

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA			
Via IV Novembre 149 - Tel. 695.121 63.521 61.480 689.845			
INTERURBANE: Amministrazione 684.706 - Redazione 678.495			
PREZZI D'ABBONAMENTO	Anno	Sem	Trim
UNITA' (con edizione del lunedì)	6.250	3.250	1.700
MINASOIA	1.200	600	300
VIE NUOVE	1.800	900	500
Inviare la somma in contanti o per giroconto postale - Conto corrente postale 1/27253			
DISTRIBUZIONE: Roma: Edizioni L'Unità - Via IV Novembre 149 - Tel. 695.121 63.521 61.480 689.845			
Provincia: Roma: Edizioni L'Unità - Via IV Novembre 149 - Tel. 695.121 63.521 61.480 689.845			
Provincia: Roma: Edizioni L'Unità - Via IV Novembre 149 - Tel. 695.121 63.521 61.480 689.845			
Provincia: Roma: Edizioni L'Unità - Via IV Novembre 149 - Tel. 695.121 63.521 61.480 689.845			

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXXI (Nuova Serie) - N. 167

GIOVEDÌ 17 GIUGNO 1984

Abbonamento estivo all'Unità

Per 2 mesi con l'edizione del lunedì	L. 1.200
Per 1 mese	600
Per 15 gg.	300
Per 7 gg.	150

Effettuare il pagamento sul C/O 1/28703 intestato a: Ufficio Abbonamenti Unità - Via IV Novembre 149 - ROMA - almeno 10 giorni prima della partenza, indicando con esattezza NOME, COGNOME, INDIRIZZO e la CRONACA CHE SI DESIDERA

Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

L'UNITA' DEI LAVORATORI E' PIU' FORTE DEI RICATTI DI COSTA

Conquistati in 3278 aziende accordi superiori all'accordo-truffa

A Roma, la stragrande maggioranza degli aderenti alla CISL e all'UIL ha partecipato ieri agli scioperi - Prossimi scioperi nazionali di 48 ore degli edili e degli elettrici

SALARI e affitti

Inflazione, rialzo dei prezzi per mesi, per anni, alle richieste di sostanziosi aumenti salariali gli industriali hanno opposto questi due precetti: l'inflazione, rialzo dei prezzi: docili e obbedienti, come se avessero un disco al posto delle corde vocali, i ministri delle Finanze, del Bilancio, del Tesoro, i «tecnici», i luminari economici delle classi dominanti hanno spinto fino all'ultima goccia di sopportazione le richieste di aumenti salariali. Ma ecco che, contemporaneamente al tentativo di reprimere e disorientare la lotta operaia, il governo, in prima persona questa volta, infligge alcuni colpi durissimi al potere d'acquisto e al livello di esistenza delle masse lavoratrici.

La Confindustria ha respinto la proposta della CGIL per un referendum tra i lavoratori dell'industria sullo accordo-truffa: ma i lavoratori stessi, con il possente movimento di lotta che scuote i luoghi di lavoro, stanno esprimendo egualmente - superando le difficoltà e i sacrifici che lo sciopero in certe condizioni comporta - la loro protesta contro l'accordo-truffa e la loro volontà di ottenere miglioramenti salariali e salariali.



I lavoratori romani hanno scioperato compatti ieri per 4 ore

La stessa constatazione si può fare per gli scioperi attenti ieri da altre categorie: metalmeccanici, chimici, telefonici, ecc. I quali, in tutti i casi, hanno dimostrato la loro capacità di resistere alle pressioni dei datori di lavoro e di mantenere la loro lotta.

Un dato che emerge dal quadro della lotta di ieri, seguita dallo sciopero generale del 24 ore a Bergamo, lo sciopero totale alle Manifatture Colomiere Meridionali di Frate (Salerno), la lotta degli edili a Catanzaro, l'agitazione degli addetti ai lavori di chimica e telefonici, contro la serrata intimidatoria ordinata dalla Piaggio, sono segni in sciopero tutti i metallurgici della città.

Lo stesso senso, di forza e di unità emerge dal quadro della lotta di ieri, seguita dallo sciopero generale del 24 ore a Bergamo, lo sciopero totale alle Manifatture Colomiere Meridionali di Frate (Salerno), la lotta degli edili a Catanzaro, l'agitazione degli addetti ai lavori di chimica e telefonici, contro la serrata intimidatoria ordinata dalla Piaggio, sono segni in sciopero tutti i metallurgici della città.

UNA IMPROVVISA OPERAZIONE POLIZIESCA ESEGUITA QUESTA NOTTE

Sepe fa perquisire la casa di Muto E' stato interrogato Piero Piccioni

Numerosi incartamenti sequestrati nella sede della rivista «Attualità» - A colloquio con il giornalista dopo la «sorpresa» della polizia - Il figlio del ministro degli Esteri interrogato sulla vicenda dei suoi quattro alibi e del colloquio al Viminale con Pavone e Montagna

La redazione del periodico «Attualità» è stata perquisita questa notte dalla polizia, per ordine del Presidente della sezione istruttoria della Corte d'Appello, dott. Sepe. L'operazione ha avuto luogo, il giorno 16, intorno ad una mezzanotte, e ha coinvolto un numero di agenti che vi hanno preso parte, l'assoluta agilità dei preparativi, la quantità dei documenti sequestrati, tutto converge a fare di questo avvenimento uno dei più gravi ed importanti che si siano verificati nell'ultimo periodo.

Quella che era la sede di un quarto d'ora, perché, secondo quanto si è appreso, la perquisizione doveva svolgersi alla presenza dello inquirente. Questi è stato chiamato a alle 21,30 e giunto sul posto. Non sembrava molto sorpreso, anzi, ha fatto sapere che era stato informato per essere stato condotto a rinviare a un piacevole svago.

La perquisizione ha avuto luogo, come si è visto, a notte fonda. Ma anche il dott. Marchetti sembrava imbarazzato. Prima di dare il via alla perquisizione, egli ha voluto infatti esprimere al Muto il suo dispiacere per il disturbo che era costretto a dare, «per ragioni di giustizia». Quindi, senza altri indugi, la perquisizione ha avuto inizio. La redazione di «Attualità» è stata perquisita da cima a fondo. L'archivio, la biblioteca del direttore, i cassetti di tutti le scrivanie sono stati minuziosamente perquisiti. A un certo punto è sembrato che la polizia volesse entrare anche nell'abitazione del giornale, ma Silvano Muto, dopo aver telefonato all'avvocato Solinas, ha fatto capire che non avrebbe consentito che si andasse al di là dei limiti di quella che era la sede di lavoro.

Non è sfuggita, ai cronisti, una certa atmosfera di «inizio di villeggiatura», di cui era facile riconoscere i più evidenti sintomi: valigie appese in parete, gli sgabelli, i tavolini sparpagliati nelle stanze, costumi da bagno, ecc. Anche la polizia si è accorta che qualcuno, in casa Muto, si stava preparando a una partenza. Un agente si è accorto che un uomo stava fuggendo, e ne ha riferito al dr. Marchetti. Ma l'equivoco è stato subito chiarito. Nessuno clamorosa fuga in vista; semplicemente una breve vacanza di tutto riposo in occasione del Corpus Domini.



Piero Piccioni

All'una e un quarto di notte, la perquisizione ha avuto termine e tutta la schiera dei poliziotti si è ritirata, con le loro gonfie bustarelle di ogni genere. Dopo che il dott. Marchetti aveva rinnovato le sue scuse, solo a questo punto, i cronisti hanno potuto avvicinare Silvano Muto per chiedergli di commentare l'avvenimento.

La Francia si oppone all'interruzione dei negoziati di Ginevra sull'Indocina

Una dichiarazione di Bidault - Come gli americani tentano di reagire alla crisi governativa francese Nuove importanti proposte sull'Indocina presentate da Molotov da Ciu En-lai e da Fam Van Dong

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE GINEVRA, 16. — A Berlino, Foster Dulles aveva accettato la convocazione della conferenza di Ginevra allo scopo di mantenere al potere in Francia un governo che facesse ratificare la CED. La conferenza di Ginevra è in corso, ma Foster Dulles non ha la CED e nemmeno più il governo sul quale egli faceva assegnamento.

Questo giudizio che l'autorevole settimanale conservatore inglese, «Observer», ha formulato all'inizio della seduta di lunedì, se ha un senso, vuol dire che nelle intenzioni di Foster Dulles la conferenza di Ginevra non doveva essere che un trucco per far credere al mondo che si stava facendo qualcosa di serio.

Anche a non voler esagerare la portata di questi fatti, ognuno vede che le cose si sono sviluppate e continuano a svilupparsi, in modo sensibilmente diverso da quello operato dai dirigenti degli Stati Uniti.

La situazione francese L'uomo che ha rotto il fronte di Ciu En-lai, Ngo Dinh Diem, e che, secondo l'opinione dell'interlocutore americano, ed è ritenuto da alcuni il solo uomo politico vietnamita disposto a firmare una richiesta di un tal senso indirizzata alla Casa Bianca.

La seduzione DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE GINEVRA, 16. — La rotta dei trattative sulla Corea ha lasciato la bocca amara a quegli stessi che, durante la giornata di oggi, hanno offerto di mettere in giro la voce che presto si va a parlare di un accordo di pace.

La conferenza sull'Indocina è raccomandata alle 15. La seduta, a carattere ristretto, era stata preceduta da una riunione, in cui si era discusso della questione del Laos e della Cambogia, ma la discussione si è sviluppata solo a partire da oggi.

Se si è avuto qualcosa di clamoroso sul caso Molotov, è evidente che sarà stato il primo a pubblicarlo, e questo, ne avrà informato l'autorità gariboldiana. Mi stupisco anche il fatto che si sia voluto perquisire proprio la redazione di «Attualità», quando non risulta che sia stato il figlio del ministro degli Esteri a essere interrogato.

La ratifica della CED La CED non è stata ratificata tra il febbraio e l'aprile (ossia tra la fine della conferenza di Berlino e l'inizio di quella di Ginevra). E' un fatto che, alla ratifica, si possa giungere nel futuro, ma non si può dire che la ratifica sia stata raggiunta.

La ratifica della CED La CED non è stata ratificata tra il febbraio e l'aprile (ossia tra la fine della conferenza di Berlino e l'inizio di quella di Ginevra). E' un fatto che, alla ratifica, si possa giungere nel futuro, ma non si può dire che la ratifica sia stata raggiunta.

La ratifica della CED La CED non è stata ratificata tra il febbraio e l'aprile (ossia tra la fine della conferenza di Berlino e l'inizio di quella di Ginevra). E' un fatto che, alla ratifica, si possa giungere nel futuro, ma non si può dire che la ratifica sia stata raggiunta.

La ratifica della CED La CED non è stata ratificata tra il febbraio e l'aprile (ossia tra la fine della conferenza di Berlino e l'inizio di quella di Ginevra). E' un fatto che, alla ratifica, si possa giungere nel futuro, ma non si può dire che la ratifica sia stata raggiunta.

La ratifica della CED La CED non è stata ratificata tra il febbraio e l'aprile (ossia tra la fine della conferenza di Berlino e l'inizio di quella di Ginevra). E' un fatto che, alla ratifica, si possa giungere nel futuro, ma non si può dire che la ratifica sia stata raggiunta.

La ratifica della CED La CED non è stata ratificata tra il febbraio e l'aprile (ossia tra la fine della conferenza di Berlino e l'inizio di quella di Ginevra). E' un fatto che, alla ratifica, si possa giungere nel futuro, ma non si può dire che la ratifica sia stata raggiunta.

La ratifica della CED La CED non è stata ratificata tra il febbraio e l'aprile (ossia tra la fine della conferenza di Berlino e l'inizio di quella di Ginevra). E' un fatto che, alla ratifica, si possa giungere nel futuro, ma non si può dire che la ratifica sia stata raggiunta.

La ratifica della CED La CED non è stata ratificata tra il febbraio e l'aprile (ossia tra la fine della conferenza di Berlino e l'inizio di quella di Ginevra). E' un fatto che, alla ratifica, si possa giungere nel futuro, ma non si può dire che la ratifica sia stata raggiunta.

La ratifica della CED La CED non è stata ratificata tra il febbraio e l'aprile (ossia tra la fine della conferenza di Berlino e l'inizio di quella di Ginevra). E' un fatto che, alla ratifica, si possa giungere nel futuro, ma non si può dire che la ratifica sia stata raggiunta.

La ratifica della CED La CED non è stata ratificata tra il febbraio e l'aprile (ossia tra la fine della conferenza di Berlino e l'inizio di quella di Ginevra). E' un fatto che, alla ratifica, si possa giungere nel futuro, ma non si può dire che la ratifica sia stata raggiunta.

La ratifica della CED La CED non è stata ratificata tra il febbraio e l'aprile (ossia tra la fine della conferenza di Berlino e l'inizio di quella di Ginevra). E' un fatto che, alla ratifica, si possa giungere nel futuro, ma non si può dire che la ratifica sia stata raggiunta.

La ratifica della CED La CED non è stata ratificata tra il febbraio e l'aprile (ossia tra la fine della conferenza di Berlino e l'inizio di quella di Ginevra). E' un fatto che, alla ratifica, si possa giungere nel futuro, ma non si può dire che la ratifica sia stata raggiunta.

La ratifica della CED La CED non è stata ratificata tra il febbraio e l'aprile (ossia tra la fine della conferenza di Berlino e l'inizio di quella di Ginevra). E' un fatto che, alla ratifica, si possa giungere nel futuro, ma non si può dire che la ratifica sia stata raggiunta.

La ratifica della CED La CED non è stata ratificata tra il febbraio e l'aprile (ossia tra la fine della conferenza di Berlino e l'inizio di quella di Ginevra). E' un fatto che, alla ratifica, si possa giungere nel futuro, ma non si può dire che la ratifica sia stata raggiunta.

La ratifica della CED La CED non è stata ratificata tra il febbraio e l'aprile (ossia tra la fine della conferenza di Berlino e l'inizio di quella di Ginevra). E' un fatto che, alla ratifica, si possa giungere nel futuro, ma non si può dire che la ratifica sia stata raggiunta.

La ratifica della CED La CED non è stata ratificata tra il febbraio e l'aprile (ossia tra la fine della conferenza di Berlino e l'inizio di quella di Ginevra). E' un fatto che, alla ratifica, si possa giungere nel futuro, ma non si può dire che la ratifica sia stata raggiunta.

La ratifica della CED La CED non è stata ratificata tra il febbraio e l'aprile (ossia tra la fine della conferenza di Berlino e l'inizio di quella di Ginevra). E' un fatto che, alla ratifica, si possa giungere nel futuro, ma non si può dire che la ratifica sia stata raggiunta.

La ratifica della CED La CED non è stata ratificata tra il febbraio e l'aprile (ossia tra la fine della conferenza di Berlino e l'inizio di quella di Ginevra). E' un fatto che, alla ratifica, si possa giungere nel futuro, ma non si può dire che la ratifica sia stata raggiunta.

La ratifica della CED La CED non è stata ratificata tra il febbraio e l'aprile (ossia tra la fine della conferenza di Berlino e l'inizio di quella di Ginevra). E' un fatto che, alla ratifica, si possa giungere nel futuro, ma non si può dire che la ratifica sia stata raggiunta.

La ratifica della CED La CED non è stata ratificata tra il febbraio e l'aprile (ossia tra la fine della conferenza di Berlino e l'inizio di quella di Ginevra). E' un fatto che, alla ratifica, si possa giungere nel futuro, ma non si può dire che la ratifica sia stata raggiunta.

La ratifica della CED La CED non è stata ratificata tra il febbraio e l'aprile (ossia tra la fine della conferenza di Berlino e l'inizio di quella di Ginevra). E' un fatto che, alla ratifica, si possa giungere nel futuro, ma non si può dire che la ratifica sia stata raggiunta.

La ratifica della CED La CED non è stata ratificata tra il febbraio e l'aprile (ossia tra la fine della conferenza di Berlino e l'inizio di quella di Ginevra). E' un fatto che, alla ratifica, si possa giungere nel futuro, ma non si può dire che la ratifica sia stata raggiunta.

La ratifica della CED La CED non è stata ratificata tra il febbraio e l'aprile (ossia tra la fine della conferenza di Berlino e l'inizio di quella di Ginevra). E' un fatto che, alla ratifica, si possa giungere nel futuro, ma non si può dire che la ratifica sia stata raggiunta.

La ratifica della CED La CED non è stata ratificata tra il febbraio e l'aprile (ossia tra la fine della conferenza di Berlino e l'inizio di quella di Ginevra). E' un fatto che, alla ratifica, si possa giungere nel futuro, ma non si può dire che la ratifica sia stata raggiunta.

La ratifica della CED La CED non è stata ratificata tra il febbraio e l'aprile (ossia tra la fine della conferenza di Berlino e l'inizio di quella di Ginevra). E' un fatto che, alla ratifica, si possa giungere nel futuro, ma non si può dire che la ratifica sia stata raggiunta.

La ratifica della CED La CED non è stata ratificata tra il febbraio e l'aprile (ossia tra la fine della conferenza di Berlino e l'inizio di quella di Ginevra). E' un fatto che, alla ratifica, si possa giungere nel futuro, ma non si può dire che la ratifica sia stata raggiunta.

La ratifica della CED La CED non è stata ratificata tra il febbraio e l'aprile (ossia tra la fine della conferenza di Berlino e l'inizio di quella di Ginevra). E' un fatto che, alla ratifica, si possa giungere nel futuro, ma non si può dire che la ratifica sia stata raggiunta.

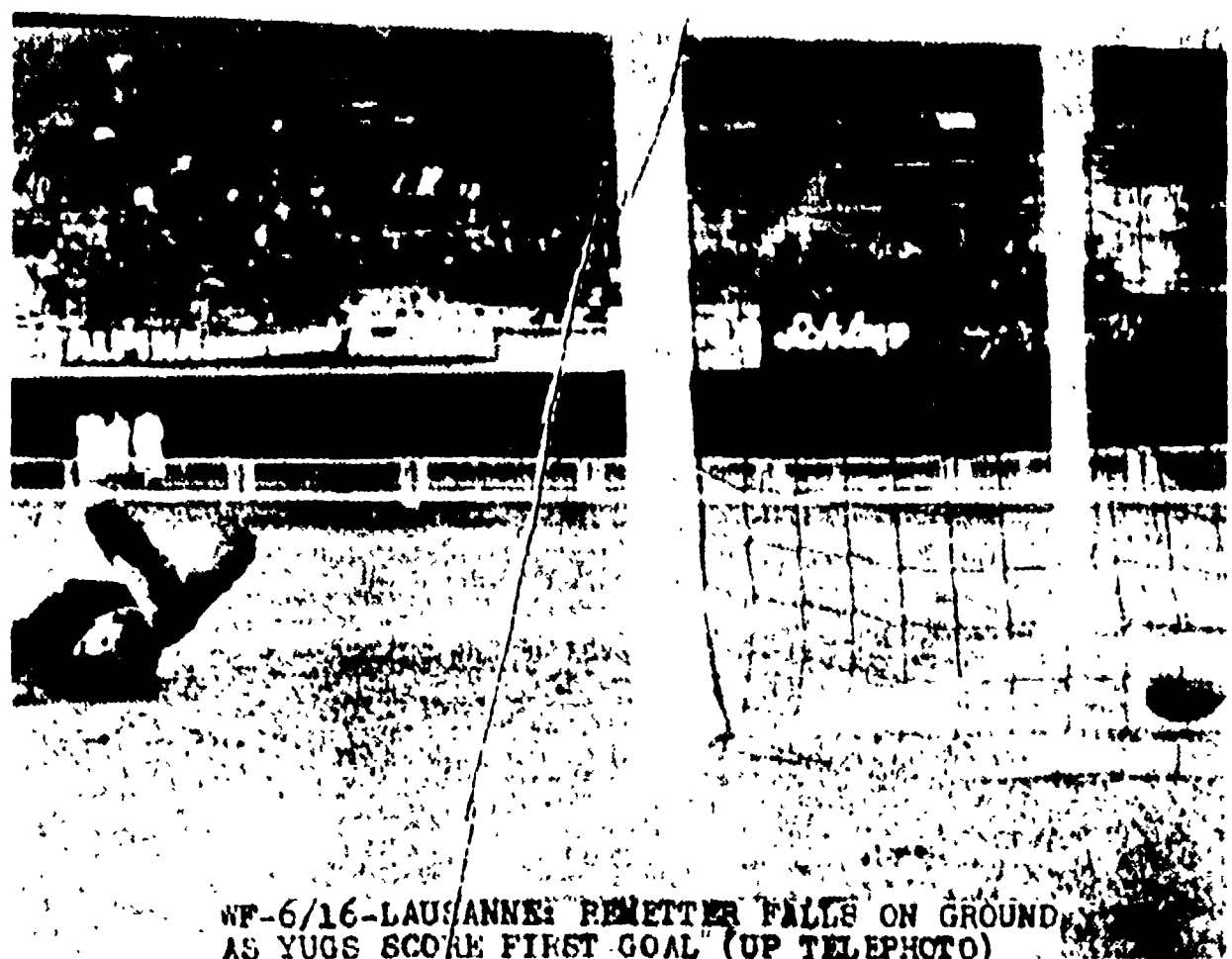
La ratifica della CED La CED non è stata ratificata tra il febbraio e l'aprile (ossia tra la fine della conferenza di Berlino e l'inizio di quella di Ginevra). E' un fatto che, alla ratifica, si possa giungere nel futuro, ma non si può dire che la ratifica sia stata raggiunta.

GLI AVVENIMENTI SPORTIVI

RISPETTATI I PRONOSTICI NELLA PRIMA GIORNATA DEI "MONDIALI", DI CALCIO

Vittoriose Austria, Brasile, Uruguay e Jugoslavia

Oggi a Losanna ITALIA-SVIZZERA FORZA AZZURRI!



WF-6/16-LAUSANNE: REMETTER FALLS ON GROUND, AS YUGO SCORE FIRST GOAL (UP TELEPHOTO)

JUGOSLAVIA-FRANCIA 1-0 — Ecco la fase conclusiva del gol che ha dato la vittoria alla compagine jugoslava. Il portiere francese REMETTER si getta in tutto su un forte tiro centrale dell'estrema destra Jugoslava Milutinovic ma fallisce la presa e la palla finisce in fondo al sacco: sarà l'unica rete della partita (Telefoto all'Unità)

GRIGIA PRESENTAZIONE DEI CAMPIONI DEL MONDO DI RIO DE JANEIRO

Pur vincendo (2-0) delude l'Uruguay nell'incontro con la Cecoslovacchia

Le reti realizzate da Miguez e Schiaffino nella ripresa — Il pubblico per protesta ha abbandonato lo stadio prima della fine della partita — Modesti i cecchi

URUGUAY: Maspoli, Santana, Martinez, Andrade, Varela, Cruz, Abadie, Ambros, Miguez, Schiaffino, Borges.

CECOSLOVACCHIA: Reiman, Sefranek, Novak, Triska, Puzos, Havel, Kavanec, Hemele, Kalant, Hizek, Pesek.

ARBITRO: Ellis (Inghilterra).

MARCATORI: Miguez (Ur.) al 26 e Schiaffino al 35 tutti nella ripresa.

(Da uno dei nostri inviati)

BERNA, 16. — Un pareggio, forse, sarebbe stato il risultato più logico per il nostro incontro tra Uruguay e Cecoslovacchia.

Come abbiamo fatto per il mondo, quattro anni fa non riusciamo a comprenderlo, specialmente dopo averli visti in campo quest'anno.

Pensate che in Cecoslovacchia è entrata in campo con una squadra peggiore di quella che avevano visto a Genova, eppure le due reti segnate dai nostri americani sono figlie della forza.

Al rallentatore

L'incontro, disputato col rallentamento, non ci ha divertito e poi non è successo niente di eccezionale: figuriamoci che lo scocciatissimo pubblico, ottimamente disposto verso le due squadre, verso il quarto d'ora della ripresa ha cominciato a sfollare e alla fine, sul campo erano rimasti solo gli inviati dei giornali, e gli addetti all'ordine pubblico.

E' inutile che vi descriviamo minutamente il campionato di errori compiuti dal venditore nel due tempo, e perciò ci limitiamo a ricordare solo le fasi salienti di questo super-moderato spettacolo.

La pioggia ha tenuto lontano dallo stadio parecchie persone. Infatti, le gradinate superiori sono quasi completamente deserte. Ancora una volta l'organizzazione ha fatto un errore: desiderare, e perché no? biglietti sono stati stampati "a lettere e tanti numeri" che alla fine, i bravi, sportivi non riuscivano più a recuperare ed hanno girato fin che hanno voluto da un ingresso all'altro, regolarmente respinti dagli inflessibili poliziotti, sia perché lo stadio di Berna, in cui possono prendere posto al massimo 65.000 persone, in verità è uno stadio come quello della Spal e cui sono state aggiunte delle tribune in legno, montate su tubolari in acciaio cui si accede con difficoltà. E pensare che in questo piccolo Stadio si dovrà giocare la finale.

C'è anche da notare che l'incontro non era tanto interessante: i tifosi più accesi sono andati a Losanna dove potranno vedere domani l'incontro Italia-Svizzera. In tribuna si affollano giornalisti uruguayiani e brasiliani, quest'ultimi sperano di recuperare i loro tradizionali rivali vengano battuti. Hanno ancora la pelle che brucia per la sconfitta subita a Rio de Janeiro.

Entrano in campo le squadre: i cecoslovacchi hanno calzoncini rossi e maglie bianche, mentre gli uruguayiani, hanno calzoncini neri e casacche azzurre bordate di bianco. Le bande ciliadine, vestite di nero, suonano con ritmo molto triste gli inni nazionali.

L'inizio è fiacco; dopo cinque

tuna e non il prodotto di una qualsiasi voglia combinazione tattica, tanto è vero che il secondo gol è stato insediato da Schiaffino su calcio di punizione e il tiro era tutt'altro che difficile da afferrare.

I «metodi» sudamericani sono lenti, pallone appena modestamente e non sanno ideare una triangolazione in linea, neppure a partita in peso d'oro. Solo Schiaffino si salva da una severa critica: tutti gli altri no.

In difesa, gli uruguayiani hanno tentato di prendere le furberie per tutti i novanta minuti di gioco: per loro fortuna i cecoslovacchi, i quali spesse volte si sono portati sotto la porta a furia di inintermittenti passaggelli, non hanno una prima linea di grandi motori. Se Maspoli ha avuto poco lavoro, anzi è stato in completo riposo, non si può dire che Rajman sia stato tanto impegnato. Infatti, in tutto, avrà effettuato cinque o sei parate e nessuna veramente impegnativa.

Per ora i cecoslovacchi manovrano al centro del campo, ma nella testa di Kavanec, Hemele, di Pesek non c'è una sola idea tattica. Sia gli uruguayiani che i cecoslovacchi riescono a mettere insieme tre o quattro passaggi di seguito solo quando sono a metà campo, liberi di guardarsi attorno. Le due difese giocano duro. Gli spiriti non si calano. Novak e Sefranek, in giornata nera, si emulano nello svirgolare le palle, mentre Santana, Cruz,

Martinez, dall'altra parte non sono da meno.

Al 42', Miguez potrebbe segnare, raccogliendo una palla sfuggita a Triska, ma a cinque metri dalla porta, il giocatore sudamericano alza debolmente la palla tra le braccia del bravo Reiman, che così salva la sua rete.

Finalmente finisce il primo tempo e l'altiparlante annuncia che il Brasile vince a mani basse.

Le partite trasmesse per TV...

Giovedì 17 giugno (17.45): ITALIA-SVIZZERA.

Sabato 19 giugno (16.45): URUGUAY-SCOZIA.

Domènica 20 giugno (16.55): ITALIA-BELGIO.

Sabato 26 giugno (16.55): Quarto di finale.

Mercoledì 30 giugno (17.55): Semifinale.

Sabato 3 luglio (16.55): Incontro per il 3. e 4. posto in classifica.

Domènica 4 luglio (16.55): Finale.

...e quelle per radio

Giovedì 17 giugno (17.45): ITALIA-SVIZZERA.

Domènica 20 giugno (16.30): ITALIA-BELGIO.

Domènica 4 luglio (16.30): Finale.

Saranno inoltre trasmesse le partite che eventualmente l'Italia disputerà nei quarti di finale e nelle semifinali.

Saranno inoltre trasmesse le partite che eventualmente l'Italia disputerà nei quarti di finale e nelle semifinali.

Per ora i cecoslovacchi manovrano al centro del campo, ma nella testa di Kavanec, Hemele, di Pesek non c'è una sola idea tattica. Sia gli uruguayiani che i cecoslovacchi riescono a mettere insieme tre o quattro passaggi di seguito solo quando sono a metà campo, liberi di guardarsi attorno. Le due difese giocano duro. Gli spiriti non si calano. Novak e Sefranek, in giornata nera, si emulano nello svirgolare le palle, mentre Santana, Cruz,

mentre Santana, Cruz,

mentre Santana, Cruz,

mentre Santana, Cruz,

mentre Santana, Cruz,

mentre Santana, Cruz,

mentre Santana, Cruz,

mentre Santana, Cruz,

mentre Santana, Cruz,

mentre Santana, Cruz,

mentre Santana, Cruz,

mentre Santana, Cruz,

mentre Santana, Cruz,

mentre Santana, Cruz,

mentre Santana, Cruz,

(Da uno dei nostri inviati)

LOSANNA, 16. — Finalmente i campioni del mondo di calcio sono cominciati. Oggi sono entrati in campo le squadre del primo e terzo girone, domani toccherà a noi.

Gli «azzurri» hanno trascorso la vigilia del campionato con un certo nervosismo, ma il confronto che devono disputare domani, assistendo alla partita Francia-Jugoslavia e giocando a carte, l'incertezza che ha caratterizzato tutto il lavoro del nostro C.T. dice da solo che la «Nazionale» italiana non è nata felicemente, che i nostri esperti, i quali non hanno altro compito nella vita oltre a quello di mettere insieme i giocatori, non hanno schiarito sul prato di uno stadio, non avevano le idee chiare.

Il signor Czeizler e i suoi

amici, a furia di informarsi degli avversari che devono incontrare, hanno quasi dimenticato gli «azzurri».

Per esempio, ad esempio, Czeizler, quando gli abbiamo domandato che sarebbe stato il sostituto di Czeizler, nel caso (tacca ferro!) di un infortunio del nostro portiere, ha candidamente risposto che non aveva ancora preso in esame tale possibilità. Possiamo, ha detto l'incarico a Giacomazzi.

Il signor Czeizler, nei mesi passati, ha girato tutta l'Europa per assistere ai vari confronti internazionali disputati dagli elvetici e, ai loro, avrebbe dovuto sapere assolutamente tutto; in-

Poleché i nostri reparti arruati sono veramente forti, del famoso contrappiede svizzero non c'è troppo da preoccuparsi: solo Vincenzi, che lascia troppo libera la sua zampa, potrebbe farci avere qualche piccolo guaio, ma non molti. C'è solo da vedere come reagiranno i nostri per la «mosca» dell'attacco alle rudi cariche dei difensori svizzeri, e se sapranno allargare il gioco a noi.

Appare certo, che se Boniperti, Muccinelli, e specialmente Lorenzini assisteranno a questa partita, continueranno a farci da «dribbling» stretti e stretti e si assieperanno in area di rigore, non passeremo.

Ma, a furia di informarsi degli avversari che devono incontrare, hanno quasi dimenticato gli «azzurri».

Per esempio, ad esempio, Czeizler, quando gli abbiamo domandato che sarebbe stato il sostituto di Czeizler, nel caso (tacca ferro!) di un infortunio del nostro portiere, ha candidamente risposto che non aveva ancora preso in esame tale possibilità. Possiamo, ha detto l'incarico a Giacomazzi.

Il signor Czeizler, nei mesi passati, ha girato tutta l'Europa per assistere ai vari confronti internazionali disputati dagli elvetici e, ai loro, avrebbe dovuto sapere assolutamente tutto; in-

Poleché i nostri reparti arruati sono veramente forti, del famoso contrappiede svizzero non c'è troppo da preoccuparsi: solo Vincenzi, che lascia troppo libera la sua zampa, potrebbe farci avere qualche piccolo guaio, ma non molti. C'è solo da vedere come reagiranno i nostri per la «mosca» dell'attacco alle rudi cariche dei difensori svizzeri, e se sapranno allargare il gioco a noi.

Appare certo, che se Boniperti, Muccinelli, e specialmente Lorenzini assisteranno a questa partita, continueranno a farci da «dribbling» stretti e stretti e si assieperanno in area di rigore, non passeremo.

Ma, a furia di informarsi degli avversari che devono incontrare, hanno quasi dimenticato gli «azzurri».

Per esempio, ad esempio, Czeizler, quando gli abbiamo domandato che sarebbe stato il sostituto di Czeizler, nel caso (tacca ferro!) di un infortunio del nostro portiere, ha candidamente risposto che non aveva ancora preso in esame tale possibilità. Possiamo, ha detto l'incarico a Giacomazzi.

Il signor Czeizler, nei mesi passati, ha girato tutta l'Europa per assistere ai vari confronti internazionali disputati dagli elvetici e, ai loro, avrebbe dovuto sapere assolutamente tutto; in-

Poleché i nostri reparti arruati sono veramente forti, del famoso contrappiede svizzero non c'è troppo da preoccuparsi: solo Vincenzi, che lascia troppo libera la sua zampa, potrebbe farci avere qualche piccolo guaio, ma non molti. C'è solo da vedere come reagiranno i nostri per la «mosca» dell'attacco alle rudi cariche dei difensori svizzeri, e se sapranno allargare il gioco a noi.

Appare certo, che se Boniperti, Muccinelli, e specialmente Lorenzini assisteranno a questa partita, continueranno a farci da «dribbling» stretti e stretti e si assieperanno in area di rigore, non passeremo.

Ma, a furia di informarsi degli avversari che devono incontrare, hanno quasi dimenticato gli «azzurri».

Per esempio, ad esempio, Czeizler, quando gli abbiamo domandato che sarebbe stato il sostituto di Czeizler, nel caso (tacca ferro!) di un infortunio del nostro portiere, ha candidamente risposto che non aveva ancora preso in esame tale possibilità. Possiamo, ha detto l'incarico a Giacomazzi.

Il signor Czeizler, nei mesi passati, ha girato tutta l'Europa per assistere ai vari confronti internazionali disputati dagli elvetici e, ai loro, avrebbe dovuto sapere assolutamente tutto; in-

Poleché i nostri reparti arruati sono veramente forti, del famoso contrappiede svizzero non c'è troppo da preoccuparsi: solo Vincenzi, che lascia troppo libera la sua zampa, potrebbe farci avere qualche piccolo guaio, ma non molti. C'è solo da vedere come reagiranno i nostri per la «mosca» dell'attacco alle rudi cariche dei difensori svizzeri, e se sapranno allargare il gioco a noi.

Appare certo, che se Boniperti, Muccinelli, e specialmente Lorenzini assisteranno a questa partita, continueranno a farci da «dribbling» stretti e stretti e si assieperanno in area di rigore, non passeremo.

Ma, a furia di informarsi degli avversari che devono incontrare, hanno quasi dimenticato gli «azzurri».

Per esempio, ad esempio, Czeizler, quando gli abbiamo domandato che sarebbe stato il sostituto di Czeizler, nel caso (tacca ferro!) di un infortunio del nostro portiere, ha candidamente risposto che non aveva ancora preso in esame tale possibilità. Possiamo, ha detto l'incarico a Giacomazzi.

Il signor Czeizler, nei mesi passati, ha girato tutta l'Europa per assistere ai vari confronti internazionali disputati dagli elvetici e, ai loro, avrebbe dovuto sapere assolutamente tutto; in-

Poleché i nostri reparti arruati sono veramente forti, del famoso contrappiede svizzero non c'è troppo da preoccuparsi: solo Vincenzi, che lascia troppo libera la sua zampa, potrebbe farci avere qualche piccolo guaio, ma non molti. C'è solo da vedere come reagiranno i nostri per la «mosca» dell'attacco alle rudi cariche dei difensori svizzeri, e se sapranno allargare il gioco a noi.

Appare certo, che se Boniperti, Muccinelli, e specialmente Lorenzini assisteranno a questa partita, continueranno a farci da «dribbling» stretti e stretti e si assieperanno in area di rigore, non passeremo.

Ma, a furia di informarsi degli avversari che devono incontrare, hanno quasi dimenticato gli «azzurri».

Per esempio, ad esempio, Czeizler, quando gli abbiamo domandato che sarebbe stato il sostituto di Czeizler, nel caso (tacca ferro!) di un infortunio del nostro portiere, ha candidamente risposto che non aveva ancora preso in esame tale possibilità. Possiamo, ha detto l'incarico a Giacomazzi.

Il signor Czeizler, nei mesi passati, ha girato tutta l'Europa per assistere ai vari confronti internazionali disputati dagli elvetici e, ai loro, avrebbe dovuto sapere assolutamente tutto; in-

Poleché i nostri reparti arruati sono veramente forti, del famoso contrappiede svizzero non c'è troppo da preoccuparsi: solo Vincenzi, che lascia troppo libera la sua zampa, potrebbe farci avere qualche piccolo guaio, ma non molti. C'è solo da vedere come reagiranno i nostri per la «mosca» dell'attacco alle rudi cariche dei difensori svizzeri, e se sapranno allargare il gioco a noi.

Appare certo, che se Boniperti, Muccinelli, e specialmente Lorenzini assisteranno a questa partita, continueranno a farci da «dribbling» stretti e stretti e si assieperanno in area di rigore, non passeremo.

Ma, a furia di informarsi degli avversari che devono incontrare, hanno quasi dimenticato gli «azzurri».

Per esempio, ad esempio, Czeizler, quando gli abbiamo domandato che sarebbe stato il sostituto di Czeizler, nel caso (tacca ferro!) di un infortunio del nostro portiere, ha candidamente risposto che non aveva ancora preso in esame tale possibilità. Possiamo, ha detto l'incarico a Giacomazzi.

Il signor Czeizler, nei mesi passati, ha girato tutta l'Europa per assistere ai vari confronti internazionali disputati dagli elvetici e, ai loro, avrebbe dovuto sapere assolutamente tutto; in-

Poleché i nostri reparti arruati sono veramente forti, del famoso contrappiede svizzero non c'è troppo da preoccuparsi: solo Vincenzi, che lascia troppo libera la sua zampa, potrebbe farci avere qualche piccolo guaio, ma non molti. C'è solo da vedere come reagiranno i nostri per la «mosca» dell'attacco alle rudi cariche dei difensori svizzeri, e se sapranno allargare il gioco a noi.

Appare certo, che se Boniperti, Muccinelli, e specialmente Lorenzini assisteranno a questa partita, continueranno a farci da «dribbling» stretti e stretti e si assieperanno in area di rigore, non passeremo.

Ma, a furia di informarsi degli avversari che devono incontrare, hanno quasi dimenticato gli «azzurri».

Per esempio, ad esempio, Czeizler, quando gli abbiamo domandato che sarebbe stato il sostituto di Czeizler, nel caso (tacca ferro!) di un infortunio del nostro portiere, ha candidamente risposto che non aveva ancora preso in esame tale possibilità. Possiamo, ha detto l'incarico a Giacomazzi.

Il signor Czeizler, nei mesi passati, ha girato tutta l'Europa per assistere ai vari confronti internazionali disputati dagli elvetici e, ai loro, avrebbe dovuto sapere assolutamente tutto; in-

Poleché i nostri reparti arruati sono veramente forti, del famoso contrappiede svizzero non c'è troppo da preoccuparsi: solo Vincenzi, che lascia troppo libera la sua zampa, potrebbe farci avere qualche piccolo guaio, ma non molti. C'è solo da vedere come reagiranno i nostri per la «mosca» dell'attacco alle rudi cariche dei difensori svizzeri, e se sapranno allargare il gioco a noi.

Appare certo, che se Boniperti, Muccinelli, e specialmente Lorenzini assisteranno a questa partita, continueranno a farci da «dribbling» stretti e stretti e si assieperanno in area di rigore, non passeremo.

Ma, a furia di informarsi degli avversari che devono incontrare, hanno quasi dimenticato gli «azzurri».

Per esempio, ad esempio, Czeizler, quando gli abbiamo domandato che sarebbe stato il sostituto di Czeizler, nel caso (tacca ferro!) di un infortunio del nostro portiere, ha candidamente risposto che non aveva ancora preso in esame tale possibilità. Possiamo, ha detto l'incarico a Giacomazzi.

Il signor Czeizler, nei mesi passati, ha girato tutta l'Europa per assistere ai vari confronti internazionali disputati dagli elvetici e, ai loro, avrebbe dovuto sapere assolutamente tutto; in-

Poleché i nostri reparti arruati sono veramente forti, del famoso contrappiede svizzero non c'è troppo da preoccuparsi: solo Vincenzi, che lascia troppo libera la sua zampa, potrebbe farci avere qualche piccolo guaio, ma non molti. C'è solo da vedere come reagiranno i nostri per la «mosca» dell'attacco alle rudi cariche dei difensori svizzeri, e se sapranno allargare il gioco a noi.

Appare certo, che se Boniperti, Muccinelli, e specialmente Lorenzini assisteranno a questa partita, continueranno a farci da «dribbling» stretti e stretti e si assieperanno in area di rigore, non passeremo.

Ma, a furia di informarsi degli avversari che devono incontrare, hanno quasi dimenticato gli «azzurri».

Per esempio, ad esempio, Czeizler, quando gli abbiamo domandato che sarebbe stato il sostituto di Czeizler, nel caso (tacca ferro!) di un infortunio del nostro portiere, ha candidamente risposto che non aveva ancora preso in esame tale possibilità. Possiamo, ha detto l'incarico a Giacomazzi.

Il signor Czeizler, nei mesi passati, ha girato tutta l'Europa per assistere ai vari confronti internazionali disputati dagli elvetici e, ai loro, avrebbe dovuto sapere assolutamente tutto; in-

Poleché i nostri reparti arruati sono veramente forti, del famoso contrappiede svizzero non c'è troppo da preoccuparsi: solo Vincenzi, che lascia troppo libera la sua zampa, potrebbe farci avere qualche piccolo guaio, ma non molti. C'è solo da vedere come reagiranno i nostri per la «mosca» dell'attacco alle rudi cariche dei difensori svizzeri, e se sapranno allargare il gioco a noi.

Poleché i nostri reparti arruati sono veramente forti, del famoso contrappiede svizzero non c'è troppo da preoccuparsi: solo Vincenzi, che lascia troppo libera la sua zampa, potrebbe farci avere qualche piccolo guaio, ma non molti. C'è solo da vedere come reagiranno i nostri per la «mosca» dell'attacco alle rudi cariche dei difensori svizzeri, e se sapranno allargare il gioco a noi.

Appare certo, che se Boniperti, Muccinelli, e specialmente Lorenzini assisteranno a questa partita, continueranno a farci da «dribbling» stretti e stretti e si assieperanno in area di rigore, non passeremo.

Ma, a furia di informarsi degli avversari che devono incontrare, hanno quasi dimenticato gli «azzurri».

Per esempio, ad esempio, Czeizler, quando gli abbiamo domandato che sarebbe stato il sostituto di Czeizler, nel caso (tacca ferro!) di un infortunio del nostro portiere, ha candidamente risposto che non aveva ancora preso in esame tale possibilità. Possiamo, ha detto l'incarico a Giacomazzi.

Il signor Czeizler, nei mesi passati, ha girato tutta l'Europa per assistere ai vari confronti internazionali disputati dagli elvetici e, ai loro, avrebbe dovuto sapere assolutamente tutto; in-

Poleché i nostri reparti arruati sono veramente forti, del famoso contrappiede svizzero non c'è troppo da preoccuparsi: solo Vincenzi, che lascia troppo libera la sua zampa, potrebbe farci avere qualche piccolo guaio, ma non molti. C'è solo da vedere come reagiranno i nostri per la «mosca» dell'attacco alle rudi cariche dei difensori svizzeri, e se sapranno allargare il gioco a noi.

Appare certo, che se Boniperti, Muccinelli, e specialmente Lorenzini assisteranno a questa partita, continueranno a farci da «dribbling» stretti e stretti e si assieperanno in area di rigore, non passeremo.

Ma, a furia di informarsi degli avversari che devono incontrare, hanno quasi dimenticato gli «azzurri».

Per esempio, ad esempio, Czeizler, quando gli abbiamo domandato che sarebbe stato il sostituto di Czeizler, nel caso (tacca ferro!) di un infortunio del nostro portiere, ha candidamente risposto che non aveva ancora preso in esame tale possibilità. Possiamo, ha detto l'incarico a Giacomazzi.

Il signor Czeizler, nei mesi passati, ha girato tutta l'Europa per assistere ai vari confronti internazionali disputati dagli elvetici e, ai loro, avrebbe dovuto sapere assolutamente tutto; in-

Poleché i nostri reparti arruati sono veramente forti, del famoso contrappiede svizzero non c'è troppo da preoccuparsi: solo Vincenzi, che lascia troppo libera la sua zampa, potrebbe farci avere qualche piccolo guaio, ma non molti. C'è solo da vedere come reagiranno i nostri per la «mosca» dell'attacco alle rudi cariche dei difensori svizzeri, e se sapranno allargare il gioco a noi.

Appare certo, che se Boniperti, Muccinelli, e specialmente Lorenzini assisteranno a questa partita, continueranno a farci da «dribbling» stretti e stretti e si assieperanno in area di rigore, non passeremo.

Ma, a furia di informarsi degli avversari che devono incontrare, hanno quasi dimenticato gli «azzurri».

Per esempio, ad esempio, Czeizler, quando gli abbiamo domandato che sarebbe stato il sostituto di Czeizler, nel caso (tacca ferro!) di un infortunio del nostro portiere, ha candidamente risposto che non aveva ancora preso in esame tale possibilità. Possiamo, ha detto l'incarico a Giacomazzi.

Il signor Czeizler, nei mesi passati, ha girato tutta l'Europa per assistere ai vari confronti internazionali disputati dagli elvetici e, ai loro, avrebbe dovuto sapere assolutamente tutto; in-

Poleché i nostri reparti arruati sono veramente forti, del famoso contrappiede svizzero non c'è troppo da preoccuparsi: solo Vincenzi, che lascia troppo libera la sua zampa, potrebbe farci avere qualche piccolo guaio, ma non molti. C'è solo da vedere come reagiranno i nostri per la «mosca» dell'attacco alle rudi cariche dei difensori svizzeri, e se sapranno allargare il gioco a noi.

Appare certo, che se Boniperti, Muccinelli, e specialmente Lorenzini assisteranno a questa partita, continueranno a farci da «dribbling» stretti e stretti e si assieperanno in area di rigore, non passeremo.

Ma, a furia di informarsi degli avversari che devono incontrare, hanno quasi dimenticato gli «azzurri».

Per esempio, ad esempio, Czeizler, quando gli abbiamo domandato che sarebbe stato il sostituto di Czeizler, nel caso (tacca ferro!) di un infortunio del nostro portiere, ha candidamente risposto che non aveva ancora preso in esame tale possibilità. Possiamo, ha detto l'incarico a Giacomazzi.

Il signor Czeizler, nei mesi passati, ha girato tutta l'Europa per assistere ai vari confronti internazionali disputati dagli elvetici e, ai loro, avrebbe dovuto sapere assolutamente tutto; in-

Poleché i nostri reparti arruati sono veramente forti, del famoso contrappiede svizzero non c'è troppo da preoccuparsi: solo Vincenzi, che lascia troppo libera la sua zampa, potrebbe farci avere qualche piccolo guaio, ma non molti. C'è solo da vedere come reagiranno i nostri per la «mosca» dell'attacco alle rudi cariche dei difensori svizzeri, e se sapranno allargare il gioco a noi.

Appare certo, che se Boniperti, Muccinelli, e specialmente Lorenzini assisteranno a questa partita, continueranno a farci da «dribbling» stretti e stretti e si assieperanno in area di rigore, non passeremo.

Ma, a furia di informarsi degli avversari che devono incontrare, hanno quasi dimenticato gli «azzurri».

Per esempio, ad esempio, Czeizler, quando gli abbiamo domandato che sarebbe stato il sostituto di Czeizler, nel caso (tacca ferro!) di un infortunio del nostro portiere, ha candidamente risposto che non aveva ancora preso in esame tale possibilità. Possiamo, ha detto l'incarico a Giacomazzi.

Il signor Czeizler, nei mesi passati, ha girato tutta l'Europa per assistere ai vari confronti internazionali disputati dagli elvetici e, ai loro, avrebbe dovuto sapere assolutamente tutto; in-

Poleché i nostri reparti arruati sono veramente forti, del famoso contrappiede svizzero non c'è troppo da preoccuparsi: solo Vincenzi, che lascia troppo libera la sua zampa, potrebbe farci avere qualche piccolo guaio, ma non molti. C'è solo da vedere come reagiranno i nostri per la «mosca» dell'attacco alle rudi cariche dei difensori svizzeri, e se sapranno allargare il gioco a noi.

Appare certo, che se Boniperti, Muccinelli, e specialmente Lorenzini assisteranno a questa partita, continueranno a farci da «dribbling» stretti e stretti e si assieperanno in area di rigore, non passeremo.

Ma, a furia di informarsi degli avversari che devono incontrare, hanno quasi dimenticato gli «azzurri».

Per esempio, ad esempio, Czeizler, quando gli abbiamo domandato che sarebbe stato il sostituto di Czeizler, nel caso (tacca ferro!) di un infortunio del nostro portiere, ha candidamente risposto che non aveva ancora preso in esame tale possibilità. Possiamo, ha detto l'incarico a Giacomazzi.

Il signor Czeizler, nei mesi passati, ha girato tutta l'Europa per assistere ai vari confronti internazionali disputati dagli elvetici e, ai loro, avrebbe dovuto sapere assolutamente tutto; in-

Poleché i nostri reparti arruati sono veramente forti, del famoso contrappiede svizzero non c'è troppo da preoccuparsi: solo Vincenzi, che lascia troppo libera la sua zampa, potrebbe farci avere qualche piccolo guaio, ma non molti. C'è solo da vedere come reagiranno i nostri per la «mosca» dell'attacco alle rudi cariche dei difensori svizzeri, e se sapranno allargare il gioco a noi.

Appare certo, che se Boniperti, Muccinelli, e specialmente Lorenzini assisteranno a questa partita, continueranno a farci da «dribbling» stretti e stretti e si assieperanno in area di rigore, non passeremo.

PODEROSO MOVIMENTO RIVENDICATIVO NELLE CAMPAGNE DELL'ITALIA CENTRALE

Im centinaia di aziende e mezzadri hanno piegato gli agrari con la lotta

I braccianti della provincia di Milano riprendono lo sciopero a tempo indeterminato

Si estendono e si intensificano in tutte le provincie, in questi giorni, le lotte dei mezzadri per la restituzione delle contabilità coloniche con la cancellazione degli arbitrari addebiti relativi ai contributi unificati, regalie e prestazioni gratuite.

1) La immediata chiusura delle contabilità coloniche con la cancellazione degli arbitrari addebiti relativi ai contributi unificati, regalie e prestazioni gratuite.

2) Il miglioramento dell'attuale riparto dei prodotti al 53 per cento per ottenere una quota superiore a favore dei mezzadri.

3) Più adeguati investimenti fondiari da parte della proprietà.

Nelle lotte aziendali ed a carattere dimostrativo, che investono quasi tutte le provincie della Toscana, dell'Umbria, della Marche, dell'Emilia ed alcune altre provincie della Lombardia, del Veneto, dell'Abruzzo e del Lazio, si ottengono ogni giorno centinaia di accordi attraverso i quali si chiudono le contabilità senza illegali addebiti e si riconosce il diritto dei mezzadri ad una nuova e più giusta ripartizione dei prodotti.

Ad esempio, nella provincia di Siena, in queste ultime settimane, una intensa azione di massa è in corso in 48 grosse aziende, dove il 65 per cento degli agrari ha dovuto abolire gli illegali addebiti chiudendo le contabilità coloniche.

Nella provincia di Livorno sono stati ottenuti 42 accordi aziendali, in modo che il 36 per cento delle famiglie mezzadri ha ottenuto la restituzione delle contabilità coloniche.

Nella provincia di Pisa, dove è in atto una crescente azione mezzadria in oltre 100 grosse aziende, sono stati raggiunti numerosi accordi.

Nella provincia di Modena, l'azione unita dei braccianti e mezzadri, tuttora in corso in 86 grosse aziende di trenta comuni, ha permesso agli oltre 3.000 famiglie agrarie di ottenere la regolare chiusura delle contabilità coloniche.

Simili azioni e risultati si registrano in tutte le altre provincie dell'Emilia. In provincia di Bologna, dove sono oggi in lotta oltre 1.500 famiglie in 21 comuni, 6.500 famiglie di mezzadri hanno ottenuto la chiusura delle contabilità negli ultimi due mesi di lotta facendo cancellare gli arbitrari addebiti per contributi, regalie e prestazioni gratuite, che ammontavano a circa 700 milioni di lire, arbitrariamente trattenuti dagli agrari. Ad esempio, l'accordo raggiunto nei giorni scorsi nella grande azienda dell'agronoma Melloni, dopo due mesi di dure lotte, ha permesso alle 37 famiglie mezzadri che la compongono di ottenere un beneficio economico che varia dalle 100.000 alle 250.000 lire per famiglia.

Le lotte mezzadrie in corso hanno avuto anche altri risultati che superano l'adempimento per importanza i successi ottenuti con gli accordi aziendali. Infatti, le stesse organizzazioni padronali di numerose provincie, sono state costrette a venire a trattative con le organizzazioni sindacali d'azione creata alla base ha spinto i dirigenti locali della CISL e dell'UIL a concordare con la Federmezzadri le rivendicazioni e le azioni di lotta.

E' il caso di citare, a questo proposito, l'inizio delle trattative nelle provincie di Ferrara, Modena, Forlì, Rimini, Ravenna e Bologna. In questa ultima provincia i dirigenti provinciali della CISL e dell'UIL hanno dovuto concordare con la Federmezzadri, oltre alle vertenze sulle contabilità, la richiesta di un nuovo riparto dei prodotti in favore dei mezzadri nella misura del 58 per cento per tutte le produzioni ortofrutticole e industriali e del 60 per cento su tutti i prodotti nelle zone montane.

Si può prevedere fin d'ora che il comitato esecutivo della Federmezzadri nazionale,

La lotta bracciantile a Milano e in Emilia

MILANO, 16. — Le segreterie provinciali milanesi della Federbraccianti e della UIL-Terra, che avevano sospeso lo sciopero bracciantile per riprendere le trattative di fronte alla posizione irrisolvibile dei sindacati agrari (CISL), che non si è presentata alla riunione fra le parti in prefettura, e di fronte all'atteggiamento intransigente degli agrari, i quali dopo aver provocato l'attuale situazione delle campagne con un accordo unilaterale con la CISL, rifiutano ora di accordarsi con le organizzazioni che rappresentano la stragrande maggioranza dei lavoratori, hanno deciso di riprendere la lotta. In attesa di un tempo indeterminato, dalle ore 18 di venerdì 18 giugno.

A Ferrara, oggi, le segre-

terie delle C.d.L. dell'Emilia e della Romagna hanno esclamato la situazione della lotta dei braccianti e salariale, soffermandosi particolarmente su quella determinata dall'agricoltura, ma anche sulla passività dei rappresentanti del governo, le C.d.L. attuano le misure ritenute necessarie nel comune interesse della classe lavoratrice e del Paese.

Altra zona cruciale del bracciantile è diventata la provincia di Modena. Lo sciopero a tempo indeterminato prosegue con la massima compattezza e fra grandi dimostrazioni popolari. Anche nel Modenese l'attacco dei contadini ha fatto capitolare gran parte delle aziende agricole, massimamente, Mezzola, Carpi, Finale e Castellano.

Di Vittorio illustra a Montecitorio la sua proposta di aumenti agli statali

La misura dei miglioramenti chiesti dai deputati della CGIL - I discorsi di Mattarella e Tambroni - Una legge di Romita stanza un miliardo per nuove caserme di polizia

All'inizio della seduta di ieri la Camera ha preso in considerazione la proposta di legge del compagno Di Vittorio, che prevede un aumento del 14 per cento dei redditi dei pubblici dipendenti. Nell'illustrare la proposta Di Vittorio ha affermato che questa proposta mira a sanare una lacuna dell'azione governativa giacché la legge sulla retribuzione al Senato non prevede miglioramenti economici per gli statali. Eppure l'esistenza di questa lacuna è stata riconosciuta dal Senato in una discussione del 27 e 28 giugno 1953, discutendosi la legge sull'aumento approvato dal Senato il 27 giugno, nel quale fu affermato che il conto stesso doveva considerarsi un anticipo sul «beneficio derivante dal miglioramento e congelamento della retribuzione che sarà oggetto di un disegno di legge di prossima emanazione». E' passato un anno e, salvo la concessione di un secondo

Monovale L. 32.540
Operaio comune L. 33.992
Operaio qualificato L. 35.488
Operaio specializzato L. 36.984
Capo operaio L. 40.776
Donna 7ª categoria L. 31.436
Donna 6ª categoria L. 34.872
Avventizi 4ª categ. L. 31.021
Avventizi 3ª categ. L. 34.947
Avventizi 2ª categ. L. 42.010
Avventizi 1ª categ. L. 46.415
(laureati)

Grado XIII L. 34.905
XII L. 41.487
XI L. 47.223
X L. 53.969
IX L. 62.517
VIII L. 72.703
VII (capo sez.) L. 82.400
VI (capo div.) L. 96.176

Per assicurare le predette retribuzioni la proposta di legge — ha continuato Di Vittorio — prevede un aumento del 14 per cento dei redditi dei pubblici dipendenti, variando da un minimo di lire 5.427 per l'inserimento a un massimo di L. 16.885 per il Grado VI. Tale aumento è diviso in due voci, di cui la prima è attribuita al personale mentre la seconda soltanto al personale che non fruisce di proventi speciali.

Tale sistema è stato escogitato per avviare a soluzione il problema dei «diritti» dei pubblici dipendenti, che Di Vittorio ha indicato le fonti di finanziamento per la maggior spesa (83 miliardi) prevista per gli aumenti e ha chiesto che i miglioramenti economici decorrono dal 1° luglio 1953 con recupero dei due anni di arretrati.

La proposta di legge Di Vittorio sarà ora esaminata dalla commissione parlamentare.

Il Presidente ha quindi comunicato che un altro deputato monarchico, l'on. Chiantera, ha presentato una proposta di legge di aumento delle pensioni, la misura degli scatti, l'ordinamento delle carriere; il problema come risolvere il problema dei casali che scendono il 31 di luglio gli aspetti di un nuovo stato giuridico del personale. Infine, l'on. Chiantera ha fatto presente che i consigli di amministrazione.

Nessuna di queste proposte è stata approvata. E per finire gli emendamenti della CISL di cui i senatori (d. c. di cui i senatori) hanno rifiutato di approvare al più presto la legge delega.

La notizia del comportamento della maggioranza governativa nell'ultima seduta di ieri, ha suscitato un particolare malcontento nel settore delle ferrovie, poiché nella giornata di ieri tutte le proposte relative ad alcune delle più importanti rivendicazioni del personale delle ferrovie (sganciamiento tabella, ecc.) sono state egualmente respinte senza neanche un intervento dei senatori di maggioranza.

In tale situazione acquistano particolare rilievo le decisioni dei Sindacati che, sulla base di voti unanimi di molte aziende ed uffici hanno deciso di intensificare la lotta, per l'immediata definizione del problema economico sulla base del progetto di legge presentato dalla CGIL e contro la delega.

Il Consiglio generale del Sindacato ferroviario è infatti convocato a Roma per venerdì e sabato e le sue decisioni sono attese con estremo interesse da tutti i pubblici dipendenti. Domani si riuniranno, inoltre, tutte le Segreterie dei Sindacati statali di Roma.



James Ortiz Pallino (a sinistra), nipote del «re dello stagno» boliviano, mentre annuncia ai giornalisti romani la scomparsa della moglie. La signora Pallino si è poi fatta viva da Londra, donde ha preannunciato la sua intenzione di divorziare. Il marito, invece, ha rifiutato di riceverla, ma è giunto troppo tardi: lei era infatti ripartita, insieme ad una amica, per ignota destinazione.

La colossale battuta della polizia conclusa senza la cattura di Deyana

Ottocento agenti ritornano alla base — Come il sardo riesce ad eludere l'assedio dei poliziotti — Il bandito sarebbe tornato nella zona rastrellata

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

TOLFA, 16. — Le forze di polizia che agiscono nel centro orientale del triangolo Santa Severa-Civitavecchia-Tolfa, hanno concluso stamane una colossale battuta iniziata domenica sera, partendo dalla zona delle Solfara, sulla strada braccianese, con uno sconcertante risultato.

Malgrado l'impegno degli 800 agenti che hanno rastrellato palmo a palmo una parte della selva, malgrado l'accecamento degli uomini che avevano ricevuto l'ordine di prendere l'assalto o uccidere, Luigi Deiana, il bandito, non è stato catturato. Il battaglione di polizia, nella giornata di oggi, ha preso la via del ritorno e in serata ha raggiunto le basi di partenza.

Abbiamo assistito oggi al rientro delle pattuglie che per tre giorni avevano dato la caccia al pastore fuggiasco. Si trattava di piccole unità composte di tre o quattro agenti, comandi di mitra e di fucile, in tenuta da combattimento, con l'elmetto e ricami di riserva, collegati ai comandi con gli apparecchi radiofonici da campo.

Gli uomini appartengono al battaglione. Le mani e il viso della maggior parte di essi portavano i segni delle fatiche dei rovi. Gli agenti avevano la divisa logora, le scarpe incrinatesi, le giacche in parte mangiate dal fuoco. Il volto abbronzato da una barba di alcuni giorni, gli occhi arrossati.

«Non ce la facciamo più — ci ha detto un brigadiere —, Deiana è un diavolo, ci ha preso in giro. Non ce la faremo più. Se si dovesse dar fuoco alla bosaglia risusciteremo a prenderlo».

Ci avevano detto di badare ad ogni minimo segno, ma dopo che l'azione è cominciata, nessuno è riuscito a distinguere tra le eventuali tracce dell'assalto e quelle lasciate dal passaggio delle nostre pattuglie.

Gli agenti avevano ricevuto l'ordine di sorvegliare a vista sul sardo e il silenzio della notte è stato rotto un paio di volte dal secco crepitio di una raffica di mitra sprangata da qualche agente messo in sospetto da qualcosa che si muoveva nell'oscurità. L'azione tanto sbiadita dal questore, dott. Musco, è finita così con uno scoraggiante insuccesso. Le autorità di pubblica sicurezza hanno lasciato qualche pattuglia della stradale nelle arterie di maggior traffico e qualche altra pattuglia isolata in prossimità dei boschi, con compiti di sorveglianza. Si ha l'impressione, però, che a queste pattuglie sia stata assegnata la consegna di controllare attentamente l'azione dei carabinieri, sulle cui spalle ricade tutta la responsabilità di tutti i servizi.

E' opinione generale che Deiana sia ancora rifugiato in mezzo ai boschi, aiutato dalle solite persone alle quali è legato, da molto tempo, da solidi vincoli di amicizia e di solidarietà.

Gli amici del sardo partono nottetempo per i boschi, portando seco i ricami e i rifornimenti per l'assalto. L'appuntamento viene stabilito con mille precauzioni. Deiana controlla attentamente che nessuno dei suoi amici giunga nelle boschiglie seguito da qualche agente. Secondo quanto è stato segnalato non più tardi della scorsa notte Deiana, che si è visto, ha gli amici in località poco lontane l'una dall'altra, a «rotte» seguite da questi individui, sono i migliori bersaglieri speciali dei carabinieri.

Gli uomini del capitano Mambor si alternano ormai da una settimana in mezzo ai boschi, conducendo praticamente una esistenza quasi eremitica. La loro vita è divisa in tre fasi: Partono poco dopo le tre del mattino da una stazione dei carabinieri, ai limiti dei punti stabili dove cominciano le loro attività, e si recano a una macerata, dove si riposano, con solidi

pantaloni di fustagno e giacche pesanti. Portano con sé un panino, col formaggio e una bottiglia d'acqua, un corno mietuto a mano, un corno mietuto a mano, un corno mietuto a mano.

Le istruzioni variano a seconda del posto, col compito assegnato. Alcuni, muniti di fucile, devono rimanere per 24 ore nascosti in mezzo ai cespugli, in un punto da cui è possibile controllare una vasta zona. Altri, invece, devono eseguire degli spostamenti, che si svolgono generalmente di notte. L'ordine è di non farsi scorgere da nessuno e di intimare il fermo soltanto alle persone sospette. Il mitra deve essere tenuto soltanto nel caso che Deiana, sorpreso, tenti di sottrarsi alla cattura.

Il fuoco con il moschetto mietuto di ora è stato riservato ai carabinieri. I carabinieri hanno istituito anche speciali servizi di sorveglianza lungo la costa d'accordo con la Guardia di finanza, nel caso che Deiana tenti ancora una volta, come è accaduto dopo la sanguinosa rapina alla Roccaforte, di imbarcarsi per la Sardegna. La sorveglianza viene effettuata attraverso sentinelle dislocate in determinati punti della costa, col compito di segnalare qualsiasi movimento sospetto di imbarcazioni. Ma il sardo, grazie alla sua abilità e alle amicizie di cui gode, è finora riuscito a sfuggire.

Un ultimo segnalazione riservata ai carabinieri fanno pensare che il pastore in queste ultime 48 ore, si sia spostato sotto la spinta delle azioni di rastrellamento effettuate dalla polizia, ma non è improbabile che egli abbia ormai deciso di tornare proprio nella zona abbandonata oggi dal battaglione di polizia.

Nella zona, dopo l'abbandono del campo, da parte del battaglione di polizia, si è tornata una strana calma. Ieri è stata confermata la notizia che il cane di Deiana, un masticatore, non potrà quindi essere usato nella battaglia per facilitare l'arresto del suo padrone. E' un allarme di più per l'uomo che

ha quattro mesi tiene in scacco catturato e continuo di poliziotti.

ANTONIO PERREA

Il dibattito sulla CED nelle commissioni

Le commissioni Difesa e Finanze della Camera hanno ieri proseguito l'esame del trattato della CED. Il compagno Bardini ha messo in rilievo i pericoli che possono derivare dall'applicazione del trattato divisione permanente in due blocchi dell'Europa; divisione permanente della Germania in due zone; preminenza della Germania di Bonn nell'organizzazione militare della Comunità.

Critiche alla CED sono state anche rivolte dal ministro Anglo, il quale ha insistito che essa venga sostituita da un'alleanza fra Stati che servano la loro sovranità. Il dr. Malvestiti si è premurato di esaltare i vantaggi economici che derivano dal trattato. De Gasperi ha risposto che l'Italia spende per il riarmo più d'ogni altro paese.

De Gasperi aspira alla scalata al Quirinale

Il presidente Scelba ha ricevuto ieri «in visita di cortesia» il segretario generale del P.N.M. al quale ha notato che il suo comizio previsto a Napoli per il 27 giugno, data la concomitanza con l'apertura del Congresso nazionale d. c. L'on. Covelli ha preso atto della «preghiera» e ha rinviato il suo comizio dal Viminale, si è appreso invece che l'on. De Gasperi ha chiesto conferma all'onorevole Einaudi se egli intendeva effettivamente rinunciare alla sua candidatura di presidente della Repubblica nel maggio prossimo. Sembra che l'on. Einaudi abbia confermato l'intenzione di ritirarsi a vita privata. Sarebbe pertanto prevista una candidatura di De Gasperi. Il leader clericale si servirebbe così di questo suo desiderio di quiete nella battaglia per facilitare l'arresto del suo padrone. E' un allarme di più per l'uomo che

ha quattro mesi tiene in scacco catturato e continuo di poliziotti.

ANTONIO PERREA

Il dibattito sulla CED nelle commissioni

Le commissioni Difesa e Finanze della Camera hanno ieri proseguito l'esame del trattato della CED. Il compagno Bardini ha messo in rilievo i pericoli che possono derivare dall'applicazione del trattato divisione permanente in due blocchi dell'Europa; divisione permanente della Germania in due zone; preminenza della Germania di Bonn nell'organizzazione militare della Comunità.

Critiche alla CED sono state anche rivolte dal ministro Anglo, il quale ha insistito che essa venga sostituita da un'alleanza fra Stati che servano la loro sovranità. Il dr. Malvestiti si è premurato di esaltare i vantaggi economici che derivano dal trattato. De Gasperi ha risposto che l'Italia spende per il riarmo più d'ogni altro paese.

Da quattro mesi tiene in scacco catturato e continuo di poliziotti.

ANTONIO PERREA

Il dibattito sulla CED nelle commissioni

Le commissioni Difesa e Finanze della Camera hanno ieri proseguito l'esame del trattato della CED. Il compagno Bardini ha messo in rilievo i pericoli che possono derivare dall'applicazione del trattato divisione permanente in due blocchi dell'Europa; divisione permanente della Germania in due zone; preminenza della Germania di Bonn nell'organizzazione militare della Comunità.

Critiche alla CED sono state anche rivolte dal ministro Anglo, il quale ha insistito che essa venga sostituita da un'alleanza fra Stati che servano la loro sovranità. Il dr. Malvestiti si è premurato di esaltare i vantaggi economici che derivano dal trattato. De Gasperi ha risposto che l'Italia spende per il riarmo più d'ogni altro paese.

De Gasperi aspira alla scalata al Quirinale

Il presidente Scelba ha ricevuto ieri «in visita di cortesia» il segretario generale del P.N.M. al quale ha notato che il suo comizio previsto a Napoli per il 27 giugno, data la concomitanza con l'apertura del Congresso nazionale d. c. L'on. Covelli ha preso atto della «preghiera» e ha rinviato il suo comizio dal Viminale, si è appreso invece che l'on. De Gasperi ha chiesto conferma all'onorevole Einaudi se egli intendeva effettivamente rinunciare alla sua candidatura di presidente della Repubblica nel maggio prossimo. Sembra che l'on. Einaudi abbia confermato l'intenzione di ritirarsi a vita privata. Sarebbe pertanto prevista una candidatura di De Gasperi. Il leader clericale si servirebbe così di questo suo desiderio di quiete nella battaglia per facilitare l'arresto del suo padrone. E' un allarme di più per l'uomo che

ha quattro mesi tiene in scacco catturato e continuo di poliziotti.

ANTONIO PERREA

Il dibattito sulla CED nelle commissioni

Le commissioni Difesa e Finanze della Camera hanno ieri proseguito l'esame del trattato della CED. Il compagno Bardini ha messo in rilievo i pericoli che possono derivare dall'applicazione del trattato divisione permanente in due blocchi dell'Europa; divisione permanente della Germania in due zone; preminenza della Germania di Bonn nell'organizzazione militare della Comunità.

Critiche alla CED sono state anche rivolte dal ministro Anglo, il quale ha insistito che essa venga sostituita da un'alleanza fra Stati che servano la loro sovranità. Il dr. Malvestiti si è premurato di esaltare i vantaggi economici che derivano dal trattato. De Gasperi ha risposto che l'Italia spende per il riarmo più d'ogni altro paese.

De Gasperi aspira alla scalata al Quirinale

Il presidente Scelba ha ricevuto ieri «in visita di cortesia» il segretario generale del P.N.M. al quale ha notato che il suo comizio previsto a Napoli per il 27 giugno, data la concomitanza con l'apertura del Congresso nazionale d. c. L'on. Covelli ha preso atto della «preghiera» e ha rinviato il suo comizio dal Viminale, si è appreso invece che l'on. De Gasperi ha chiesto conferma all'onorevole Einaudi se egli intendeva effettivamente rinunciare alla sua candidatura di presidente della Repubblica nel maggio prossimo. Sembra che l'on. Einaudi abbia confermato l'intenzione di ritirarsi a vita privata. Sarebbe pertanto prevista una candidatura di De Gasperi. Il leader clericale si servirebbe così di questo suo desiderio di quiete nella battaglia per facilitare l'arresto del suo padrone. E' un allarme di più per l'uomo che

ha quattro mesi tiene in scacco catturato e continuo di poliziotti.

ANTONIO PERREA

Il dibattito sulla CED nelle commissioni

ULTIME l'Unità NOTIZIE

MENTRE SI ACCENTUA NEL PAESE L'ESIGENZA DI UNA SVOLTA

Mendès-France di fronte all'Assemblea Crisi nei governi di Saigon e di Tunisi

Problema di scelta per la borghesia - Gli «europeisti» temono un dibattito sulla CED

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 16. — E' una giornata di amari bilanci quella che, in pieno corso di dibattito, si svolge nell'Assemblea nazionale. Mendès-France, che ha appena parlato, si è visto costretto a difendere la sua politica di fronte a una commissione di studio che ha appena votato la sua proposta di legge sulla riforma della moneta. Il presidente designato ha lavorato tutto il giorno alla redazione di questo discorso di investitura, utilizzando gli appunti dei colloqui di cui ha fatto un abbozzo di soluzione ai grandi problemi che sconvolgono il paese. Non si segnalano particolari nell'orazione, ma si sa che questo candidato, il quale svolge il proprio gioco politico sulle contraddizioni degli altri, non prenderà appieno le sue responsabilità. I gruppi parlamentari, «non mercanteggiare i voti» come egli ha detto. Dietro le quinte, tuttavia, come è inevitabile, questa trattativa si svolge con i suoi amici politici.

Non si fanno previsioni sul contenuto del discorso che domani alle 15 Mendès-France pronuncerà a Palazzo Borbone, o, per dir meglio, le previsioni si fondano su vaghe supposizioni che all'ultimo minuto potranno essere smentite. Si prevederà dall'abilità con cui l'oratore affronterà i vari problemi. L'anno scorso, nel suo precedente discorso di investitura, egli ha annunciato che il suo governo si proponeva di «governare significativamente». Domani egli dovrà indicare le linee di questa scelta, così necessaria dopo tanti disastri nazionali e sette anni di errori politici che impongono a un capo di governo francese di precisare una nuova politica.

La prima scelta è però quella che dovrà essere fatta dalla borghesia francese. Numerose voci allarmate si levano oggi in appoggio al tentativo di Mendès-France. «Selupero» anche questa occasione, si dice, per pronunciare un discorso di «ridimensionamento». Il giornale sottolinea che fra pochi giorni, a Washington, Eisenhower si incontrerà con Churchill. «La Francia», dice il giornale, «si farà senza l'intervento francese», dice il giornale. «A quelli che pretendono che in ogni modo la Francia non sarebbe stata invitata, si deve rispondere che per l'universo intero la Francia ha assunto da tempo immemorabile il viso degli uomini del chi è quello che si fa. Fino a due giorni fa, per Londra e Washington la Francia era ancora Laniel». Questo è in fondo lo sforzo che una parte della borghesia francese fa per tornare alla carta Mendès-France: «reclamare la Francia al di fuori dalle imposizioni americane e dall'espansionismo degli alleati dell'atlantico», «ridimensionare» le alleanze passate, eventualmente contribuire a ristabilire un equilibrio fra le forze mondiali.

È inevitabile che questa possibilità allarmi altri gruppi borghesi, prima di tutti quelli MRP che hanno trasformato il Quai d'Orsay in un ministero del «vaticano», e poi coloro che stanno alle spalle dei radicali di destra e degli indipendenti.

L'OFFENSIVA POPOLARE NEL DELTA

Il caposaldo di Viet Ri liberato dai vietnamiti

SAIGON, 16. — Altri due capisaldi sono stati liberati oggi senza combattere dalle forze franco-collaborazioniste nel Delta del Fiume Rosso. Essi sono il centro di Viet Ri, 60 chilometri a nord-ovest di Hanoi e le fortificazioni allestiti sulla «collina 93», nella regione di Fuyi, all'estremo meridionale del triangolo difensivo francese.

Dispacci di corrispondenti di guerra riferiscono che anche nel settore di Ninh Binh le truppe franco-collaborazioniste hanno effettuato una serie di ripiegamenti sotto l'incalzare degli attacchi vietnamiti.

Frattanto, fonti ufficiali francesi hanno annunciato che un gruppo di 110 prigionieri vietnamiti feriti o ammalati sono stati riconsegnati all'Esercito popolare nella regione di Fung Lang, lungo la base agli accordi raggiunti nei giorni scorsi. Altri 137 feriti verranno consegnati nei prossimi giorni.

Kennan preoccupato per la politica americana

CAMBRIDGE, 16. — L'ex ambasciatore americano a Mosca George Kennan ha espresso ieri la sua preoccupazione per il « deterioramento » delle relazioni tra l'Est e l'Ovest.

«Ho osservato con una stretta

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Questi criteri verranno tradotti in termini di politica estera francese da Mendès-France che insisterà sull'indocina, ma non escluderà l'annessione della CED e degli altri problemi. Questa sera, appunto, le notizie provenienti da tutta l'Unione francese, segnalano un aggravarsi pericoloso della situazione. A Saigon, il governo fantoccio di Bao Loc è precipitato subito dopo la caduta di Laniel che lo aveva portato al potere. Più minacciosa ancora le notizie provenienti dal Nord-Africa: a Tunisi il governo presieduto dal collaborazionista M'Zali è sprofondato nel giro di poche ore, mentre nel Marocco l'arrivo del nuovo Residente generale Lacoste avrebbe ristabilito la calma, porta nuove complicazioni.

Ma gli europei più accenti si spaventano all'idea di un dibattito in queste condizioni, soprattutto dopo il voto della commissione parlamentare degli esteri che ha nettamente condannato la CED, e propendono perciò per lo scioglimento della Camera e per nuove elezioni con una legge-truffa aggra-

vata, che possa assicurare una maggioranza fortemente cedista nel nuovo Parlamento.

Se si fa astrazione, però, dai voti comunisti, è difficile stabilire se al Parlamento francese esista una maggioranza anti-Assemblea di Investitura di Mendès-France, quindi, si risolverà oltre tutto in una prova di forza sul problema fondamentale della CED.

MICHEL RAGO

Le dimissioni di M'Zali e Bao Loc

PARIGI, 16. — I governi collaborazionisti sono stati dimessi dal Parlamento francese.

Il principe Bao Loc, ex-

tendente del governo fantoc-

co di Saigon, ha telegrafato que-

sta notte le sue dimissioni al-

l'imperatore che, dalla sua

villa di Comnes, gli ha rispo-

sto comunicandole l'accetta-

zione. Bao Loc ha quindi im-

mediatamente telegrafato al

cattolico Ngo Dinh Diem di

formare il nuovo governo.

In Tunisia, la crisi è cop-

piata nel gabinetto Sabat M'Zali con le dimissioni del mi-

nistre per gli affari musulma-

ni, Mohammed Sahadallah,

del ministro di giustizia, Tah-

sin Makdar, del ministro per

la sanità pubblica, Moham-

med Ben Saver, e del mi-

nistre dei lavori pubblici, Za-

nach.

In serata M'Zali ha pre-

sento la situazione presen-

tando le dimissioni dell'intero

governo.

L'Assemblea di Investitura

di Mendès-France, che si apre-

rà domani, si trova in una po-

sizione di estrema difficoltà.

La commissione degli esteri

ha votato la sera del 15 giugno

una risoluzione che condanna

la CED e propone lo sciogli-

mento della Camera e nuove

elezioni con una legge-truffa

che garantisca una maggioranza

cedista nel nuovo Parlamen-

to.

Mendès-France, che ha appena

parlato, si è visto costretto a

difendere la sua politica di

fronte a una commissione di

studio che ha appena votato

la sua proposta di legge sulla

riforma della moneta.

Il presidente designato ha

lavorato tutto il giorno alla

redazione di questo discorso

di investitura, utilizzando gli

appunti dei colloqui di cui ha

fatto un abbozzo di soluzione

ai grandi problemi che sconvol-

gono il paese. Non si segnalano

particolari nell'orazione, ma si

sa che questo candidato, il qua-

le svolge il proprio gioco politi-

co sulle contraddizioni degli al-

tri, non prenderà appieno le sue

responsabilità. I gruppi parlamen-

tari, «non mercanteggiare i voti»

come egli ha detto. Dietro le quin-

te, tuttavia, come è inevitabile,

questa trattativa si svolge con

i suoi amici politici.

Non si fanno previsioni sul

contenuto del discorso che do-

mani alle 15 Mendès-France

pronuncerà a Palazzo Borbone,

o, per dir meglio, le previsioni

si fondano su vaghe supposizioni

che all'ultimo minuto potranno

essere smentite. Si prevederà dal-

l'abilità con cui l'oratore affron-

terà i vari problemi. L'anno

scorso, nel suo precedente discor-

so di investitura, egli ha annun-

ciato che il suo governo si pro-

poneva di «governare significa-

tivamente». Domani egli dovrà

indicare le linee di questa scelta,

così necessaria dopo tanti disas-

tri nazionali e sette anni di

errori politici che impongono

a un capo di governo francese

di precisare una nuova politi-

ca.

La prima scelta è però quella

che dovrà essere fatta dalla

borghesia francese. Numerose

voci allarmate si levano oggi

in appoggio al tentativo di

Mendès-France. «Selupero»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 16. — Una sfusa notizia si è diffusa nella tarda serata a Parigi, alla Sorbonne, e si è diffusa una comunicazione della autorità militare austriaca. Il ministro della Germania occidentale secondo cui tre polacchi del famigerato esercito di Anders si dichiarano autori della strage della famiglia Drummond, compiuta la notte del 1° agosto 1952, al margine della tenuta della famiglia Drummond.

La direzione generale della

polizia francese si è affrettata a far sapere che questa

versione è falsa. Finalmente

il delitto avrebbe una spie-

gazione.

Nonostante la affrettata

smentita della polizia fran-

cese, la notizia odierna può

essere considerata come un

indizio.

La direzione generale della

polizia francese si è affrettata

a far sapere che questa ver-

sione è falsa. Finalmente il

delitto avrebbe una spie-

gazione.

Nonostante la affrettata

smentita della polizia fran-

cese, la notizia odierna può

essere considerata come un

indizio.

La direzione generale della

polizia francese si è affrettata

a far sapere che questa ver-

sione è falsa. Finalmente il

delitto avrebbe una spie-

gazione.

Nonostante la affrettata

smentita della polizia fran-

cese, la notizia odierna può

essere considerata come un

indizio.

La direzione generale della

polizia francese si è affrettata

a far sapere che questa ver-

sione è falsa. Finalmente il

delitto avrebbe una spie-

gazione.

Nonostante la affrettata

smentita della polizia fran-

cese, la notizia odierna può

essere considerata come un

indizio.

La direzione generale della

polizia francese si è affrettata

a far sapere che questa ver-

sione è falsa. Finalmente il

delitto avrebbe una spie-

gazione.

Nonostante la affrettata

smentita della polizia fran-

cese, la notizia odierna può

essere considerata come un

indizio.

La direzione generale della

polizia francese si è affrettata

a far sapere che questa ver-

sione è falsa. Finalmente il

delitto avrebbe una spie-

gazione.

Nonostante la affrettata

smentita della polizia fran-

cese, la notizia odierna può

essere considerata come un

indizio.

La direzione generale della

polizia francese si è affrettata

a far sapere che questa ver-

sione è falsa. Finalmente il

delitto avrebbe una spie-

gazione.

Nonostante la affrettata

smentita della polizia fran-

cese, la notizia odierna può

essere considerata come un

indizio.

La direzione generale della

polizia francese si è affrettata

a far sapere che questa ver-

sione è falsa. Finalmente il

delitto avrebbe una spie-

gazione.

Nonostante la affrettata

smentita della polizia fran-

cese, la notizia odierna può

essere considerata come un

indizio.

La direzione generale della

polizia francese si è affrettata

a far sapere che questa ver-

sione è falsa. Finalmente il

delitto avrebbe una spie-

gazione.

Nonostante la affrettata

smentita della polizia fran-

cese, la notizia odierna può

essere considerata come un

indizio.

COLPO DI SCENA SUL DELITTO DI LURS

Tre polacchi di Anders assassinarono i Drummond?

Una confessione che la polizia francese giudica inattendibile. Si torna a parlare nuovamente di un delitto dello spionaggio

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 16. — Una sfusa notizia si è diffusa nella tarda serata a Parigi, alla Sorbonne, e si è diffusa una comunicazione della autorità militare austriaca. Il ministro della Germania occidentale secondo cui tre polacchi del famigerato esercito di Anders si dichiarano autori della strage della famiglia Drummond, compiuta la notte del 1° agosto 1952, al margine della tenuta della famiglia Drummond.

La direzione generale della

polizia francese si è affrettata a far sapere che questa

versione è falsa. Finalmente

il delitto avrebbe una spie-

gazione.

Nonostante la affrettata

smentita della polizia fran-

cese, la notizia odierna può

essere considerata come un

indizio.

La direzione generale della

polizia francese si è affrettata

a far sapere che questa ver-

sione è falsa. Finalmente il

delitto avrebbe una spie-

gazione.

Nonostante la affrettata

smentita della polizia fran-

cese, la notizia odierna può

essere considerata come un

indizio.

La direzione generale della

polizia francese si è affrettata

a far sapere che questa ver-

sione è falsa. Finalmente il

delitto avrebbe una spie-

gazione.

Nonostante la affrettata

smentita della polizia fran-

cese, la notizia odierna può

essere considerata come un

indizio.

La direzione generale della

polizia francese si è affrettata

a far sapere che questa ver-

sione è falsa. Finalmente il

delitto avrebbe una spie-

gazione.

Nonostante la affrettata

smentita della polizia fran-

cese, la notizia odierna può

essere considerata come un

indizio.

La direzione generale della

polizia francese si è affrettata

a far sapere che questa ver-

sione è falsa. Finalmente il

delitto avrebbe una spie-

gazione.

Nonostante la affrettata

smentita della polizia fran-

cese, la notizia odierna può

essere considerata come un

indizio.

La direzione generale della

polizia francese si è affrettata

a far sapere che questa ver-

sione è falsa. Finalmente il

delitto avrebbe una spie-

gazione.

Nonostante la affrettata

smentita della polizia fran-

cese, la notizia odierna può

essere considerata come un

indizio.

La direzione generale della

polizia francese si è affrettata

a far sapere che questa ver-

sione è falsa. Finalmente il

delitto avrebbe una spie-

gazione.

Nonostante la affrettata

smentita della polizia fran-

cese, la notizia odierna può

essere considerata come un

indizio.

La pagina della donna

A UN ANNO DAL MARTIRIO DI ETHEL E JULIUS

La loro fede in noi

Ethel Julia, bambina olannese, ha compiuto da poco un anno. Si chiama Ethel Julia perché la sua mamma volle darle i nomi dei Rosenberg, poco prima che essi fossero uccisi sulla sedia elettrica, il 19 giugno 1953. Certo Ethel Julia già cammina, pronuncia le prime ingarbugliate parole, sorride: un anno, quel metavissaggio primo anno che la sua mamma più ricchi e più vivi, l'ha fatta fiorire e sbocciare. «Grida forte, vigorosa bambina d'Olanda», e superando l'Atlantico sveglia coloro che qui ancora sono in letargo. L'ondata omicida si addensa minacciosa su ogni terra: scrisse allora Ethel, allora, come la mamma di Ethel Julia, ognuno di noi cerca di respingere quell'ondata omicida con un grido di protesta, contro l'ingiustizia, con un appello alla solidarietà in nome delle cose giuste e sane.

Invece, Ethel e Julius furono uccisi. Ci restano, della loro storia, di loro accusati, chiusi per lunghissimi mesi nella cella della morte, trascinati nella più mostruosa montatura giudiziaria, cassetti pieni di ritagli di giornali e riviste; chilogrammi di incriminamenti processuali, di sollecitazioni, di giuristi contrari. Ci restano, della loro realtà fisica: un nudiello di fotografie; l'abbraccio di Julius ammantato a Ethel, il volto mite della giovane donna, i suoi abiti semplici, la sua pettinatura modesta sono le cose di loro che ricordiamo con gli occhi della mente. Ma ci resta anche, di loro vivi, di loro combattenti e umani, il lascio delle ultime lettere da un carcere all'altro, da una cella di cemento e d'acciaio a un'altra cella di cemento e d'acciaio. Ci resta il ricordo di ciò che sono stati, e sono, per il mondo civile, della grande lezione di dignità e d'onore, che, milioni in tutto il mondo, abbiamo imparato da loro.

Non è facile per gli innocenti starsene seduti all'ombra della morte e non perdere il controllo su se stessi. Ma, cara, ricorda: non siamo qui perché non vogliamo cadere in ginocchio. Continuiamo a tenere il nostro posto di lotta con tutti i progressisti, per una vita onesta, di libertà, di pace, di vera giustizia (Julius e Ethel) «E' in modo che il nostro nome resti puro e incontaminato dalla menzogna, così come avete fatto mentre eravamo ancora in vita, con tanto slancio ed entusiasmo. Avete tenuto tutto ciò che era possibile. Siamo le prime vittime del fascismo americano» (dalla lettera ultima di Ethel).

Affrontiamo il carnefice con coraggio, fiducia e consapevolezza, senza perdere la fede in un avvenire di pace, pane e rose», ripete ancora Julius il 18 giugno 1953. Un avvenire di pace, pane e rose, come nella vecchia canzone popolare americana: che cosa abbiamo fatto noi, che noi di noi, per questo avvenire, in questo ultimo anno? Come abbiamo risposto alla meravigliosa fede in noi, in tutti gli uomini e le donne che trepidano per loro, che Julius ed Ethel ripetono in tanti modi diversi: ma sempre con la stessa forza, nella loro lettera di morituri? E' difficile dare una risposta: di fronte all'orrore di quella condanna, alla eccezionale violenza di quel martirio, la risposta vorrebbe essere una sola: abbiamo fatto tutto che altri erano simili a noi, ripetiamo, abbiamo tagliato la via all'ingiustizia e all'odio che vi hanno massacrato. Invece non è vero, non è ancora vero: invece il '54 ha visto scendere su i pescatori i nazisti la nebbia della morte, la morte che l'uomo dà all'uomo, la morte che l'uomo dà all'uomo, la morte che l'uomo dà all'uomo.

Mike e Robbie hanno visto sparire, dopo i loro arresti, il loro fratello Emmanuel Bloch e hanno dovuto lasciare la casa famiglia che li ospitava. Ma i Rosenberg sapevano questo prima di morire. La loro fede nella vita non era il pensiero di un ottimismo semplicistico. «Siamo profondamente coscienti del fatto che la civiltà non ha ancora proceduto fino al punto in cui non si debba perdere la vita per amore della vita stessa e troviamo conforto nella consapevolezza che altri, dopo di noi, andranno avanti» questo è l'ultimo messaggio dei genitori di Mike e Robbie.



LAURA INGRAO

Julius e Ethel Rosenberg nel disegno di Renato Guttuso

“Siamo in tanti a volervi bene!..”

Per Mike e Robbie concrete prove di affetto

18 giugno 1953 - Continuiamo a leggere, migliaia di parole scritte su fogli di quaderno con un'ancora incerta, guidata dalla commozione e dall'affetto per i piccoli fratelli sconosciuti, giunsero al «Pioniero» pochi giorni dopo che un'appello dell'API chiamò tutti i ragazzi e le bambine d'Italia: «Mike e Robbie sono nostri fratelli, aiutiamoli!».

«Caro Robbie e Mike — scrive Silvio Pistoni — non piangete! Non siete voi che dovete piangere, ma coloro che vi hanno privati del vostro papà e della vostra mamma. Non piangete, io non piango quando penso ai miei due fratelli Giovanni e Spartaco, partigiani caduti per la liberazione della mia Italia, che sono morti per dare a noi tutti un avvenire migliore. Anche i vostri genitori sono morti perché venga la Pace in tutto il mondo. Siate orgogliosi, Robbie, Mike, non piangete. Vostro caro amico Silvio Pistoni di anni undici — Via Santa Chiara 13, Saluzzo (Cuneo)».

La grande, popolare ondata di indignazione per il crimine compiuto contro gli innocenti Rosenberg turbò il cuore, il pensiero dei nostri ragazzi. La forte e generosa battaglia per salvare le loro vite raggiunse ogni casa, ogni villaggio, ogni scuola e penetrò viva nel cuore dei ragazzi italiani. Per essi, Mike e Robbie, divennero immagini familiari e preziose della vita italiana, che sono morti per dare a noi tutti un avvenire migliore. Anche i vostri genitori sono morti perché venga la Pace in tutto il mondo. Siate orgogliosi, Robbie, Mike, non piangete. Vostro caro amico Silvio Pistoni di anni undici — Via Santa Chiara 13, Saluzzo (Cuneo)».

La grande, popolare ondata di indignazione per il crimine compiuto contro gli innocenti Rosenberg turbò il cuore, il pensiero dei nostri ragazzi. La forte e generosa battaglia per salvare le loro vite raggiunse ogni casa, ogni villaggio, ogni scuola e penetrò viva nel cuore dei ragazzi italiani. Per essi, Mike e Robbie, divennero immagini familiari e preziose della vita italiana, che sono morti per dare a noi tutti un avvenire migliore. Anche i vostri genitori sono morti perché venga la Pace in tutto il mondo. Siate orgogliosi, Robbie, Mike, non piangete. Vostro caro amico Silvio Pistoni di anni undici — Via Santa Chiara 13, Saluzzo (Cuneo)».

Il mondo conoscerà la gioia

Voi saprete un giorno, figli miei, saprete perché noi lasciamo il canto sospeso, il libro aperto, l'opera incompiuta per riposare sotto terra. Non piangete più, figli miei, non piangete più. Perché menzogne e sozzure gettano a piene mani? Perché le lacrime che versiamo. L'ingiustizia che ci opprime? Il mondo lo saprà un giorno. La terra sorriderà, figli miei, essa sorriderà, e il verde ricoprirà la nostra tomba. I massacri finiranno, il mondo conoscerà la gioia nella fraternità e nella pace. Lavorate e costruite, figli miei, costruite un monumento all'amore e alla gioia alla dignità umana, alla fede che abbiamo serbato per voi, figli miei, per voi.

(dal carcere di Sing Sing)

ETHEL ROSENBERG

DINA RINALDI

DAL ROSENBERG A OPPENHEIMER

Una catena di menzogne e delitti

Organizzazione della paura - Anche Bloch fu soppresso. Produttori di tabacco nominati inquisitori - Senza rimorsi

Una notte del 1933 mi trovavo nel treno sotterraneo di New York. A una stazione entrarono dei viaggiatori. Alcuni avevano il giornale della notte, e nella prima pagina, in caratteri così grandi da prendere metà della facciata, diceva: «Bombardamento su Hiroshima».

I viaggiatori si misero a parlare eccitatamente. Il giornale spiegava che in pochi secondi erano state uccise 120.000 persone e forse più.

Non erano passati ancora un paio di minuti da quel momento, e io, dissi:

«Se un giorno io traverso New York, cosa succederebbe quel giorno?»

Le loro risposte, che questa preoccupazione era stata la prima reazione alla notizia, nei giorni che seguirono sentii ripetere la frase in tutti i quartieri della città, come se il signore di quella notte fosse andato a sussurrarla all'orecchio di ciascuno.

Così la paura atomica divenne un'occupazione generale, e questa paura, poi i capi dell'F.B.I. e quelli del Pentagono costruirono la loro politica.

Prima il piano per le repressioni politiche, poi uno dei primi atti: l'apertura del caso Rosenberg. Venero fuori leggi speciali, la bomba atomica fu circondata di mistero, divenne la parte più gelosa dell'America, e per il mantenimento del segreto furono spese somme favolose.

Rosenberg passarono lentamente attraverso gli interrogatori e le udienze e si avvicinarono alla sedia elettrica perché, diceva l'accusa, avevano svelato il segreto atomico, mettendo in pericolo la sicurezza dello Stato e preparando il disastro militare della Corea.

Inchiesta ridicola. Li uccidero un anno fa. Dopo Ethel e Julius Rosenberg, fu ucciso, in una maniera comune a delitti manometrici, il loro difensore, l'avvocato Emmanuel Bloch. Dopo l'avvocato Bloch, ebbero paura dei bambini Rosenberg, e li tolsero alla famiglia alla quale erano stati affidati dall'avvocato.

Contemporaneamente i governanti andavano organizzando la paura e incominciavano dall'infanzia.

Ed ecco che in forza di una disposizione federale, le madri sono tenute a mettere una piastrina di riconoscimento al collo di ciascun bambino appena nato.

È a questo bambino, appena raggiunto a 4 o a 5 anni, le prime parole che gli vengono insegnate, nei nidi d'infanzia, sono quelle di una frase regolamentare:

«Io porto questa piastrina di metallo indistruttibile, perché se io dovessi morire e il mio corpo dovesse venire distrutto o il mio viso sfigurato, tutti dovranno sapere che io sono morto».

Una commissione senatoriale fu mandata attraverso gli Stati Uniti alla ricerca di nuove persone da accusare, e questa commissione va in cerca di un cittadino che sia stato amico di un comunista, oppure amico di uno che era amico di un comunista.

Prima gli interrogatori avvennero nel campo degli operai e degli avversari politici, poi in quello degli intellettuali.

Così arrivò allo scienziato atomico J. R. Oppenheimer. E qui il governo americano volle dimostrare ancora una volta il suo spirito democratico, nominando una commissione di tre persone per l'inchiesta.

I componenti della commissione sono:

1) Gordon Gra, ex direttore di un piccolo giornale del North Carolina, figlio di un ricco produttore di tabacco; presidente della commissione.

2) T. Alfred Morgan, anche questo figlio di un produttore di tabacco del North Carolina.

3) Ward Evans, professore di chimica all'Università di Chicago.

Le conclusioni della maggioranza costituita da due produttori di tabacco si legge:

«I nostri rapporti con la commissione sono stati di natura confidenziale, e per il mantenimento del segreto furono spese somme favolose».

«I nostri rapporti con la commissione sono stati di natura confidenziale, e per il mantenimento del segreto furono spese somme favolose».

«I nostri rapporti con la commissione sono stati di natura confidenziale, e per il mantenimento del segreto furono spese somme favolose».

«I nostri rapporti con la commissione sono stati di natura confidenziale, e per il mantenimento del segreto furono spese somme favolose».

«I nostri rapporti con la commissione sono stati di natura confidenziale, e per il mantenimento del segreto furono spese somme favolose».

«I nostri rapporti con la commissione sono stati di natura confidenziale, e per il mantenimento del segreto furono spese somme favolose».

«I nostri rapporti con la commissione sono stati di natura confidenziale, e per il mantenimento del segreto furono spese somme favolose».

«I nostri rapporti con la commissione sono stati di natura confidenziale, e per il mantenimento del segreto furono spese somme favolose».

«I nostri rapporti con la commissione sono stati di natura confidenziale, e per il mantenimento del segreto furono spese somme favolose».

«I nostri rapporti con la commissione sono stati di natura confidenziale, e per il mantenimento del segreto furono spese somme favolose».

«I nostri rapporti con la commissione sono stati di natura confidenziale, e per il mantenimento del segreto furono spese somme favolose».

«I nostri rapporti con la commissione sono stati di natura confidenziale, e per il mantenimento del segreto furono spese somme favolose».

«I nostri rapporti con la commissione sono stati di natura confidenziale, e per il mantenimento del segreto furono spese somme favolose».

«I nostri rapporti con la commissione sono stati di natura confidenziale, e per il mantenimento del segreto furono spese somme favolose».

«I nostri rapporti con la commissione sono stati di natura confidenziale, e per il mantenimento del segreto furono spese somme favolose».

«I nostri rapporti con la commissione sono stati di natura confidenziale, e per il mantenimento del segreto furono spese somme favolose».

«I nostri rapporti con la commissione sono stati di natura confidenziale, e per il mantenimento del segreto furono spese somme favolose».

«I nostri rapporti con la commissione sono stati di natura confidenziale, e per il mantenimento del segreto furono spese somme favolose».

«I nostri rapporti con la commissione sono stati di natura confidenziale, e per il mantenimento del segreto furono spese somme favolose».

«I nostri rapporti con la commissione sono stati di natura confidenziale, e per il mantenimento del segreto furono spese somme favolose».

«I nostri rapporti con la commissione sono stati di natura confidenziale, e per il mantenimento del segreto furono spese somme favolose».



Alla signora Sofia Rosenberg, nonna paterna di Mike e Robbie, è stata a lungo contestata la tutela dei due nipotini orfani

La signora Sofia Rosenberg, nonna paterna di Mike e Robbie, è stata a lungo contestata la tutela dei due nipotini orfani.

La signora Sofia Rosenberg, nonna paterna di Mike e Robbie, è stata a lungo contestata la tutela dei due nipotini orfani.

La signora Sofia Rosenberg, nonna paterna di Mike e Robbie, è stata a lungo contestata la tutela dei due nipotini orfani.

La signora Sofia Rosenberg, nonna paterna di Mike e Robbie, è stata a lungo contestata la tutela dei due nipotini orfani.

La signora Sofia Rosenberg, nonna paterna di Mike e Robbie, è stata a lungo contestata la tutela dei due nipotini orfani.

La signora Sofia Rosenberg, nonna paterna di Mike e Robbie, è stata a lungo contestata la tutela dei due nipotini orfani.

La signora Sofia Rosenberg, nonna paterna di Mike e Robbie, è stata a lungo contestata la tutela dei due nipotini orfani.

La signora Sofia Rosenberg, nonna paterna di Mike e Robbie, è stata a lungo contestata la tutela dei due nipotini orfani.

La signora Sofia Rosenberg, nonna paterna di Mike e Robbie, è stata a lungo contestata la tutela dei due nipotini orfani.

La signora Sofia Rosenberg, nonna paterna di Mike e Robbie, è stata a lungo contestata la tutela dei due nipotini orfani.

La signora Sofia Rosenberg, nonna paterna di Mike e Robbie, è stata a lungo contestata la tutela dei due nipotini orfani.

La signora Sofia Rosenberg, nonna paterna di Mike e Robbie, è stata a lungo contestata la tutela dei due nipotini orfani.

La signora Sofia Rosenberg, nonna paterna di Mike e Robbie, è stata a lungo contestata la tutela dei due nipotini orfani.

La signora Sofia Rosenberg, nonna paterna di Mike e Robbie, è stata a lungo contestata la tutela dei due nipotini orfani.

La signora Sofia Rosenberg, nonna paterna di Mike e Robbie, è stata a lungo contestata la tutela dei due nipotini orfani.

La signora Sofia Rosenberg, nonna paterna di Mike e Robbie, è stata a lungo contestata la tutela dei due nipotini orfani.

La signora Sofia Rosenberg, nonna paterna di Mike e Robbie, è stata a lungo contestata la tutela dei due nipotini orfani.

Il novellino del giovedì

Con la collaborazione di tutti i bambini N. 68

Storia di un vestito

Zappa la terra il contadino, dalla zolla rien fuori il lino. Muove la macchina l'operaio, girano i fusi sopra il telaio. Sul tessuto dipinge un fiore rosa e azzurro il bravo pittore. Cuce la sarta il vestito da sera e c'impiega una notte intera. La cliente è una ricca signora, che del vestito la storia ignora. Dice soltanto: «Questo modello mi fa il corpo assai più snello». Poi, in una sera di gran gala, ripete al centro della sala: «E' bellissimo questo vestito, tutto merito di mio marito!».

ZIO STAN

Una favoletta e un gioco

La cordialità della pulce

Una certa pulce, con un salto, si sistemò sulla chiena di un cane grande e grasso. «Amico mio — gli disse prendendo possesso dell'alloggio — vengo ad abitare con te. Starò sempre con te: ho udito parlare della tua casa e sono venuta da lontano paese per servirti. Sarò la tua umile schiava».

Il cane era un sempliciotto, abituato alla vita del gregge, e quelle lodi lo commossero: perciò accolse la pulce di buon grado e sopportò i suoi morsi, infanti da quel giorno la pulce si servì regolarmente il pranzo e la cena, a spese del suo ospite.

Un brutto giorno, però, il cane si sabbatò in un lupo che, dopo dura battaglia, lo sverchiò e l'uccise. La pulce che aveva imperiosamente assistito alla vita, fu costretta a saltare in groppa al lupo.

«Chi sei?» gli domandò il lupo.

«Mio valoroso amico — rispose la pulce — sono una ammiratrice. Ho udito parlare di te e del tuo coraggio: perciò ho deciso di venire a stare con te, per servirti e onorarti».

Il lupo fu lusingato e le concesse ospitalità. Così, dopo aver rissuto alle spalle del cane, la pulce cominciò a vivere e nutrirsi alle spalle del lupo.

Passi di lupo e passi di formica. Questo è un gioco adatto per i più piccoli: tuttavia, anche i ragazzi più grandi possono divertirsi in un mondo osservando o dirigendo il gioco.

Tutti i bambini si mettono in fila contro un muro o su una riga tracciata per terra: il capo-gioco, posto a una certa distanza di fronte a loro, comanderà con quel genere di passi devono camminare verso di lui.

Vi faccio l'esempio. Il capo-gioco dice: «Passi da leone!» e tutti devono procedere con passi leonini. I più lenti possibili. Poi improvvisamente dice: «Passi da formica!» ed ecco tutti, immediatamente,

Le date di giugno

Il 7 giugno 1953, muore lo scienziato russo Ivan Miciurin, grande botanico e biologo il quale, in suo onore sono sorti nell'Unione Sovietica migliaia di «Miciurini» dei Pionieri, che selezionano le piante e le sementi, esperimentano nuovi innesti per loro serre e ottengono continui perfezionamenti dei fiori e dei frutti adattati alle loro cure.

Chi non obbedisce o si imbroglia, viene respinto al punto di partenza, con grande disappunto per la sua vittoria.

Le date di giugno. Il 7 giugno 1953, muore lo scienziato russo Ivan Miciurin, grande botanico e biologo il quale, in suo onore sono sorti nell'Unione Sovietica migliaia di «Miciurini» dei Pionieri, che selezionano le piante e le sementi, esperimentano nuovi innesti per loro serre e ottengono continui perfezionamenti dei fiori e dei frutti adattati alle loro cure.

Chi non obbedisce o si imbroglia, viene respinto al punto di partenza, con grande disappunto per la sua vittoria.

Le date di giugno. Il 7 giugno 1953, muore lo scienziato russo Ivan Miciurin, grande botanico e biologo il quale, in suo onore sono sorti nell'Unione Sovietica migliaia di «Miciurini» dei Pionieri, che selezionano le piante e le sementi, esperimentano nuovi innesti per loro serre e ottengono continui perfezionamenti dei fiori e dei frutti adattati alle loro cure.

Chi non obbedisce o si imbroglia, viene respinto al punto di partenza, con grande disappunto per la sua vittoria.

Le date di giugno. Il 7 giugno 1953, muore lo scienziato russo Ivan Miciurin, grande botanico e biologo il quale, in suo onore sono sorti nell'Unione Sovietica migliaia di «Miciurini» dei Pionieri, che selezionano le piante e le sementi, esperimentano nuovi innesti per loro serre e ottengono continui perfezionamenti dei fiori e dei frutti adattati alle loro cure.

Chi non obbedisce o si imbroglia, viene respinto al punto di partenza, con grande disappunto per la sua vittoria.



Una simpatica festa dei bambini organizzata dall'Associazione Pionieri e dall'UDI del quartiere San Saba di Roma

La signora Sofia Rosenberg, nonna paterna di Mike e Robbie, è stata a lungo contestata la tutela dei due nipotini orfani.

La signora Sofia Rosenberg, nonna paterna di Mike e Robbie, è stata a lungo contestata la tutela dei due nipotini orfani.

La signora Sofia Rosenberg, nonna paterna di Mike e Robbie, è stata a lungo contestata la tutela dei due nipotini orfani.

La signora Sofia Rosenberg, nonna paterna di Mike e Robbie, è stata a lungo contestata la tutela dei due nipotini orfani.

La signora Sofia Rosenberg, nonna paterna di Mike e Robbie, è stata a lungo contestata la tutela dei due nipotini orfani.

La signora Sofia Rosenberg, nonna paterna di Mike e Robbie, è stata a lungo contestata la tutela dei due nipotini orfani.

La signora Sofia Rosenberg, nonna paterna di Mike e Robbie, è stata a lungo contestata la tutela dei due nipotini orfani.

La signora Sofia Rosenberg, nonna paterna di Mike e Robbie, è stata a lungo contestata la tutela dei due nipotini orfani.

La signora Sofia Rosenberg, nonna paterna di Mike e Robbie, è stata a lungo contestata la tutela dei due nipotini orfani.

La signora Sofia Rosenberg, nonna paterna di Mike e Robbie, è stata a lungo contestata la tutela dei due nipotini orfani.

La signora Sofia Rosenberg, nonna paterna di Mike e Robbie, è stata a lungo contestata la tutela dei due nipotini orfani.

La signora Sofia Rosenberg, nonna paterna di Mike e Robbie, è stata a lungo contestata la tutela dei due nipotini orfani.

La signora Sofia Rosenberg, nonna paterna di Mike e Robbie, è stata a lungo contestata la tutela dei due nipotini orfani.

La signora Sofia Rosenberg, nonna paterna di Mike e Robbie, è stata a lungo contestata la tutela dei due nipotini orfani.

La signora Sofia Rosenberg, nonna paterna di Mike e Robbie, è stata a lungo contestata la tutela dei due nipotini orfani.

La signora Sofia Rosenberg, nonna paterna di Mike e Robbie, è stata a lungo contestata la tutela dei due nipotini orfani.

La signora Sofia Rosenberg, nonna paterna di Mike e Robbie, è stata a lungo contestata la tutela dei due nipotini orfani.